ANNO 94 N° 11 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

DICEMBRE 2003

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Georges de La Tour - *Il neonato* - Rennes, Musée des Beaux-Arts

"Veniva nel mondo la luce vera quella che illumina ogni uomo"

LA COPERTINA

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo, afferma il Quarto Vangelo, e, al centro del dipinto di copertina dove Georges de La Tour colloca un neonato, molti hanno visto Cristo. L'abito bianco del bambino, riflettendo la luce, effettivamente "illumina" le altre figure.

Tuttavia il nostro sguardo non si ferma agli effetti di luce, ma va al viso del bambino che dorme dolcemente, la boccuccia aperta nel respiro. *"In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini"*, precisa San Giovanni, ed è infatti sul miracolo della vita nascente che le due donne portano l'attenzione: quella a sinistra con gli occhi lucenti di chi, commossa, cerca nei propri ricordi il senso di un evento, mentre la giovane madre abbassa lo sguardo come se stesse interiorizzando queste cose, "meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19).

Il soggetto del dipinto è quindi la tenera carne del neonato messa in rilievo dal volume semplificato del cappuccio. *"Il Verbo si fece carne e venne a abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua gloria"* (Gv 1,14). La mano destra della donna che assiste, mentre ripara la fiammella della sua candela da una corrente d'aria, incornicia questa "gloria", compiendo sul bambino un gesto spontaneo di benedizione.

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Ghenardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024
G.Mario Pasenti (sagrista)	0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@libero.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

Calendario Parrocchiale

DICEMBRE 2003

Lunedì 1 dicembre	Ore 20.30 Incontro per i genitori dei ragazzi di 1° 2° elementare e di 5°elementare e 1°media
Martedì 2 dicembre	Ore 16.00 - 17.30 Prepariamo con i ragazzi il presepe in oratorio
Mercoledì 3 dicembre	SAN FRANCESCO SAVERIO, sacerdote
Venerdì 5 dicembre	Primo venerdì del mese Ore 14.30 Ritiro per ragazzi di 3°elementare Ore 16.15 S.Messa per ragazzi in Chiesa
Domenica 7 dicembre	**II domenica di Avvento** ***"Grandi cose ha fatto il Signore per noi"*** **Chiusura Corso Fidanzati**
Lunedì 8 dicembre	**Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria** ***"Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore"***
Martedì 9 dicembre	Ore 16.00 - 17.30 Prepariamo con i ragazzi il presepe in oratorio
Giovedì 11 dicembre	Ore 20.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale
Venerdì 12 dicembre	Ore 14.30 Ritiro per ragazzi di 4°elementare Ore 16.15 S.Messa per ragazzi in Chiesa
Sabato 13 dicembre	SANTA LUCIA, vergine e martire
Domenica 14 dicembre	**III domenica di Avvento** ***"Alleluia: viene in mezzo a noi il Dio della gioia"***
Lunedì 15 dicembre	Ore 20.30 Incontro per i genitori dei ragazzi di 3° 4° elementare e di 2° 3° media
Martedì 16 dicembre	Ore 16.00 - 17.30 Prepariamo presepe in oratorio
Venerdì 19 dicembre	Ore 14.30 Ritiro per i ragazzi di 5°elementare Ore 20.30 Incontro di preghiera nella Chiesa Ipogea del Seminario
Sabato 20 e Domenica 21 dicembre	**Ritiro per i ragazzi di 2°media a Frerola**
Domenica 21 dicembre	**IV domenica di Avvento** ***"Fa risplendere il tuo volto e salvaci, Signore"***
Lunedì 22 dicembre	Ore 14.30 Confessioni per i ragazzi delle medie Ore 16.00 Confessioni per i ragazzi delle elementari
Martedì 23 dicembre	Ore 16.15 Santa Messa per i ragazzi in Chiesa
Mercoledì 24 dicembre	Ore 15.00 Confessioni per tutti Ore 23.30 Inizio veglia Ore 24.00 S.Messa di mezzanotte
Giovedì 25 dicembre	**NATALE DEL SIGNORE** ***"Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio"***
Venerdì 26 dicembre	SANTO STEFANO, primo martire S.Messe con orario festivo
Sabato 27 dicembre	SAN GIOVANNI, apostolo ed evangelista
Domenica 28 dicembre	**Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe** ***"Beato chi abita la tua casa, Signore"*** **FESTA DELLA FAMIGLIA in parrocchia**
Lunedì 29 dicembre	Ore 20.30 fiaccolata di ringraziamento a **Uhiale**
Mercoledì 31 dicembre	Ore 18.00 S.Messa col canto di ringraziamento di fine anno (Te Deum) **ULTIMO DELL'ANNO IN ORATORIO CON LE FAMIGLIE**
Giovedì 1 gennaio	**Solennità di Maria ss. Madre di Dio** ***"Dio ci benedica con la luce del suo volto"***

DIALOGHI CON IL PARROCO

Prepariamoci a celebrare la Nascita di Gesù

Dicembre è il mese dell'Avvento = Tempo liturgico che ci prepara al Natale.

Abbiamo bisogno di domandarci a quale Natale ci prepariamo: alla celebrazione della Nascita di Gesù Cristo, il Figlio che viene nel mondo per comunicarci l'amore misericordioso del Padre, per insegnarci che Dio suo Padre non è arrabbiato con noi, ma ci vuole così bene che manda il suo Figlio a vivere come noi, perché noi impariamo a vivere con Lui e di Lui.

Grande periodo quindi. Molto importante e significativo.

Questo quindi è il tempo delle scelte di verità.

Qual è la vita che stiamo comunicando alle giovani generazioni, quali sono le cose più importanti che ogni famiglia, ogni comunità ecclesiale si impegna con tutte le sue forze a comunicare?

Gesù ci dice, venendo al mondo che il mondo è buono, che nel mondo è possibile vivere da figli di Dio, che in questo mondo vale la pena di guardarsi negli occhi, mettersi accanto a chi soffre, trovare il tempo, sempre più tempo, per condividere attese e speranze di chi non ha voce.

Per questo si fa piccolo, bambino, impotente e bisognoso di tutto e di tutti.

Il Dio che può cambiare il mondo con una sola delle sue parole, le mette in bocca a noi e ne pronuncia solo una: il Figlio. Dio ha così voglia di incontrarci che ci manda il suo Figlio, ci fa incontrare con Lui, ci fa essere nuovi anche oggi.

In questa scelta di povertà, di debolezza di Dio c'è tutta la nostra storia di uomini e donne di questo tempo che è il tempo dell'apparire: Dio si dona nella semplicità e ci dice: "Siate piccoli, servi, senza pretese, capaci di dono reciproco. Solo così potrete aiutare i ragazzi e i giovani a crescere nella fiducia e nella speranza".

Buon Avvento e Buon Natale.

Cristo trovi spazio nella vostra giornata.

Angelo prete

Ritorno ai Comandamenti - Il 7°

"Non rubare"

Gli studiosi spiegano che il verbo ebraico "ganabi" usato nel comandamento, si riferisca al furto e al rapimento di esseri umani, che venivano ridotti in schiavitù diventando così proprietà del padrone.

I poveri e i miserabili che risultavano inadempienti finivano per essere una semplice proprietà del signore a cui avevano commesso il torto. Se partiamo da questa ipotesi per comprendere il settimo comandamento, bisogna riconoscere che "non rubare" oggi si estende a qualsiasi furto o rapina.

Ai nostri giorni possiamo dire che il furto ha assunto forme diversificate e inimmaginabili: non sono ladri solo gli scippatori, i rapinatori e gli svaligiatori di ville ed appartamenti, ma anche coloro che tramano loschi affari su scala internazionale, o decidono di aprire le porte delle loro silenziose casseforti a tesori rapinati da dittatori infami alle loro popolazioni. Ladri sono anche coloro che rubano "donne" e che poi vengono immesse sul lucroso mercato della prostituzione.

Nel mondo dell'alta finanza vi sono poi personaggi che organizzano lo sfruttamento del lavoro nero nei paesi poveri, speculando in modo ignobile sulla fame di milioni di individui disperati.

Rientra nel furto, oltre che nell'omicidio, il saccheggio ambientale, l'inquinamento, la deforestazione, lo sterminio di specie vegetali e animali, per cui il pianeta viene derubato e la qualità della vita dei suoi abitanti viene gravemente minacciata e impoverita.

Bisogna convincersi che un capitalismo selvaggio, un liberismo senza regole e senza fini, un affarismo spregiudicato, rappresentano la fine della libertà di mercato e soprattutto costituiscono un attentato contro la libertà delle persone.

La stessa politica, dovrebbe essere al servizio della nazione e del bene comune, ma invece è stata spesso trasformata in un indecente latrocinio del denaro pubblico, oppure in una difesa e tutela dei "poteri forti" a danno della categorie più deboli e indifese.

Anche il profeta Amos al cap. 8,5-7 ammoniva i commercianti che falsificavano pesi e misure per arricchirsi in modo più veloce: "*Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo le misure e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano. Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: certo non dimenticherò mai le loro opere*".

Oggi alla stessa maniera e in modo più sfacciato le grandi multinazionali, in nome della sacralità delle leggi di mercato, impongono i prezzi anche dei beni essenziali con una spregiudicatezza incredibile al di là di tutte le regole.

Le stesse industrie farmaceutiche fanno lievitare i prezzi di medicinali fondamentali per la cura di malattie devastanti privando le popolazioni povere di questi beni fondamentali. A queste popolazioni povere non solo si è sottratto il denaro, ma le si priva di un bene ancor più grande e fondamentale: la speranza.

Non si possono inoltre dimenticare le frodi alimentari (il vino al metanolo di qualche anno fa o la mucca pazza dei mesi scorsi), la sofisticazione dei cibi, le truffe compiute da maghi a danno di sprovveduti, le esose parcelle richieste da liberi professionisti della sanità più preoccupati d'incrementare il patrimonio rispetto alla salute dei pazienti, le somme estorte ai malcapitati clienti da parte di avvocati.

Lo stesso mondo della moda e delle grandi firme dell'abbigliamento, approfittando dell'amor proprio di persone vanitose plagiate dalla pubblicità, non riescono a sfuggire al richiamo della sigla o marchio prestigioso.

Nello stesso settore sportivo, sono sempre più numerose le frodi sportive, la prassi quasi abitudinaria e sistematica del doping. In questo caso i truffati sono gli atleti corretti che partecipano alle competizioni agonistiche unicamente forniti di sforzi e sacrifici, rinunce e allenamenti faticosi. Gli stessi tifosi risultano ingannati perché credono di assistere a gare corrette e leali dove dovrebbero prevalere capacità naturali e non imbrogli artefatti.

Amore per i poveri...

Una modalità positiva per osservare il settimo comandamento consiste nel soccorrere concretamente i poveri. Questo invito è espressamente richiamato in molteplici passi della sacra scrittura. "*Non dire al tuo prossimo: Va ripassa domani, te lo darò domani, se tu hai ciò che ti chiede*".(Pro 3,28).

"*Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto*"(Lc 3,11). "*Se un fratello o una sorella sono senza vestito o sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova ?*".(Gc 2,15-16). "*Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle*" (Mt 5,42). "*Ai poveri è predicata la buona novella*". (Mt 11,5). "*Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo soccorre di propria mano osserva i comandamenti. Dà in prestito al prossimo nel tempo del bisogno*".(Sir 29,1-2).

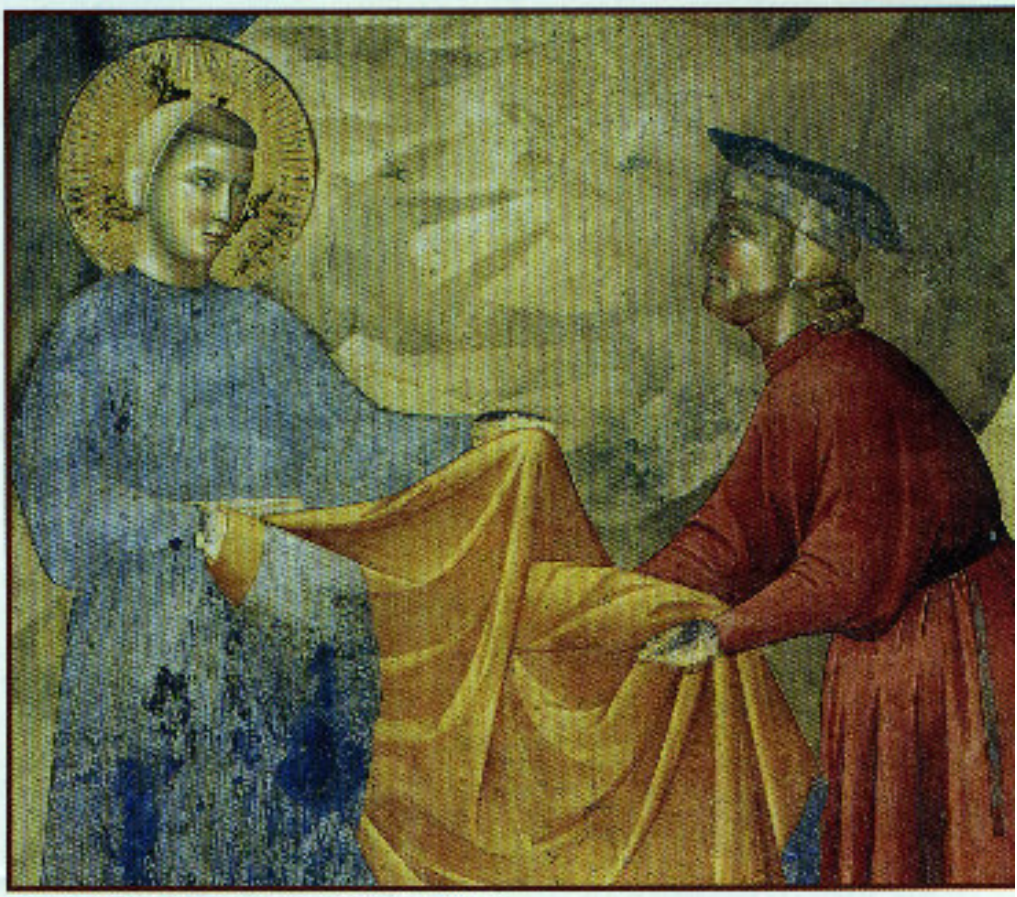
La povertà della quale è indispensabile occuparsi non è solo quella materiale; il povero infatti, più che di aiuti materiali spesso ha bisogno d'istruzione, di lavoro, di rispetto della sua dignità, del riconoscimento dei suoi diritti fondamentali, della giusta ricompensa della propria fatica.

Gli stessi ricchi vanno amati e il modo evangelico per esprimere amore verso di loro è quello di preoccuparsi della loro sorte, inquietandoli, disturbandoli e ponendo loro riflessioni e provocazioni che li sottopongano a rimorsi. In questo contesto è opportuno richiamare alcuni testi della bibbia che sono illuminanti e alcune citazioni dei padri della chiesa.

"*Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese... che comprate con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali... Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: certo non dimenticherò le vostre opere... Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa*" (Am 8,4 ss).

Gesù disse ai suoi discepoli : "*In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto:è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli*". (Mt 19, 23-24).

Il padre della Chiesa Clemente d'Alessandria non aveva peli sulla lingua quando diceva: "*Dio fece tutte le cose per tutti: dunque tutte le cose sono comuni. Dio ci diede l'uso delle cose . È ingiusto, quindi, che uno viva lussuosamente, mentre i più sono poveri*".



Assisi, Basilica di San Francesco - Giotto, *il dono del mantello*

San Gregorio Magno sentenziava : "*Quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che gli appartiene. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia*". (Regula pastoralis 3,21).

Su quest'ultima citazione s'inserisce perfettamente il tema della remissione del debito verso i paesi poveri, dove bisogna primariamente chiedersi chi sono i debitori e chi i creditori ? Le grandi banche mondiali hanno prestato denaro a Paesi che ora si trovano nell'impossibilità di restituire i capitali per soddisfare i creditori. In realtà, la domanda vera è: chi ha rubato e a chi? Non si può prescindere da un fatto, i paesi poveri sono stati defraudati delle loro stesse risorse, e in molti casi delle loro attività lavorativa. Non siamo noi come paesi ricchi che, presi da un'improvvisa bontà, vista l'oggettiva impossibilità di riavere il denaro prestato, condoniamo il debito e non facciamo più valere i nostri crediti.

Non sono i paesi poveri che devono restituirci quanto loro prestato, bensì siamo noi paesi ricchi che dobbiamo loro delle scuse per averli defraudati e posti nella condizione di chiedere prestiti. Pertanto, non consideriamoci dei benefattori ma solo ed esclusivamente persone che cercano di farsi perdonare dai poveri le malefatte accumulate nei loro confronti.

Crisi di coppia: tra creatività e scacco

Riportiamo di seguito alcune schede dove riassumiamo gli ultimi tre incontri tenuti da don Giuseppe Belotti alle Famiglie del vicariato Brembilla - Zogno. I riassunti dei primi due incontri si possono trovare sul bollettino di Novembre 2003.

UN FIGLIO PERCHÉ? CON QUALI ATTESE?

3° incontro

La coppia è famiglia ma non completa: deve aprirsi alla generosità. Una coppia egoistica, che pensa solo a se, che non si apre alla generosità...scoppia. Come una pianta crescendo dà i frutti, anche una coppia crescendo...maturando...diventa feconda: si apre alla vita, alla generosità. Si può essere fecondi in molti modi, non solo e necessariamente sul piano biologico. Sinceramente l'atto di mettere al mondo un figlio è l'atto più impegnativo e il più bello che una coppia possa desiderare! È anche ciò che meglio esprime il suo essere: "UNA CARNE SOLA". Cos'è un figlio se non il frutto congiunto dei due? L'amore che diventa "CARNE". L'amore non è veramente autentico se non è anche "aperto" ai figli. Il figlio costringe l'amore dei due ad aprirsi alla vita dell'altro, a stringere alleanza tra di loro, ad allargare lo sguardo verso la società tutta, verso la storia, verso il futuro da cui anche la vita del figlio dipende. Fare un figlio è una speranza, è apertura al futuro. Certo, può fare un figlio solamente chi "ama" la vita e questo mondo e desidera "chiamare" un altro in questa storia. Se mettiamo al mondo un figlio dobbiamo anche insegnargli a vedere il mondo come una realtà buona e bella! Ci chiediamo allora: noi che visione abbiamo del mondo? La visione "buona" della vita...il senso di provvidenza e di speranza...la gioia di vivere? Il "mettere al mondo" comporta quindi il "dare alla luce" come il "donare la luce": il senso, il significato, la speranza, la compagnia di Gesù Cristo. Chi insegna oggi ai figli a condurre una vita buona, sensata, felice, umana...? Chi testimonia quali sono le speranze per cui vale la pena di vivere? Cosa è giusto cercare nella vita? È chiaro che la famiglia anche oggi ha un ruolo insostituibile: bisogna chiedersi allora di cosa si parla nella nostra famiglia...che relazioni costruiamo.... Il gusto di vivere lo si comunica dentro un'atmosfera familiare calma, calda, costante e gioiosa. Che atmosfera si respira in casa vostra?

In passato i figli li mandava la Provvidenza, oggi si decide, si sceglie, si programma: si parla infatti di maternità e paternità RESPONSABILI (ABILI A RISPONDERE DI QUESTO FIGLIO). Normalmente oggi nascono i figli che la coppia desidera. Però sempre più spesso ci si trova di fronte a coppie che hanno paura e disagio ad avere i figli: un figlio basta e avanza! È vero che c'è una più viva preoccupazione educativa e una più viva responsabilità per il futuro dei figli ma, è anche vero che oggi, la coppia è più sola. Ha più paura a "generare" perché non è sorretta da una cultura "generosa".

Fare un figlio non è generosità automatica perché il figlio viene dal desiderio umano e non sempre i nostri desideri sono autentici e generosi. Spesso sono chiusi, possessivi, infragiliti...hanno bisogno di essere un po' purificati per convertirsi in generosità. Rischiamo di generare un figlio come "COSA NOSTRA", che programmiamo dopo le vacanze...la macchina... e dopo tante altre cose. I desideri fragili infragiliscono i figli: soltanto da gente generosa può venire il gusto di vivere nella generosità. Corriamo il rischio di un eccesso di razionalità e di calcolo che mortifica l'apertura al nuovo, all'imprevisto e al non programmato. Come se fare un figlio non fosse, sempre e comunque, un'avventura...come entrare con una canoa in un torrente in piena: non sai mai come andrà a finire! Occorre "morire" al possesso del figlio per poterlo generare. I figli non sono vostri: dal concepimento sono "figli di Dio". Per questo la vita che nasce non è mai frutto del "caso", è sempre un progetto di Dio. Ogni figlio ha il suo "nome", la sua "dignità": è un "figlio di Dio" e come tale viene alla luce prima ancora che figlio dell'uomo. Questa consapevolezza aiuta i genitori a sceglierlo e ad accettarlo così come è. A conclusione suggerisco le parole di Gibran, tratte dal libro "***il Profeta***"

E una donna che reggeva un bambino al seno domandò: Parlaci dei Figli. Ed egli disse: I vostri figli non sono i vostri figli. Sono i figli e le figlie della fame che in se stessa ha la vita. Essi non vengono da voi, ma attraverso di voi, e non vi appartengono benché viviate insieme.

Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri, poiché essi hanno i loro pensieri. Potete custodire i loro corpi, ma non le anime loro, poiché abitano case future, che neppure in sogno potrete visitare. Cercherete d'imitarli, ma non potrete farli simili a voi. Poiché la vita procede e non s'attarda su ieri. Voi siete archi da cui i figli, le vostre frecce vive sono scoccati lontano. L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero infinito, e con la forza vi tende, affinché le sue frecce vadano rapide e lontane. In gioia siate tesi nelle mani dell'Arciere; poiché, come ama il volo della freccia, così l'immobilità dell'arco.

CRISI DI COPPIA E CAMBIAMENTO. LE RELAZIONI EXTRACONIUGALI: IL MATRIMONIO PUÒ FINIRE?

4° incontro

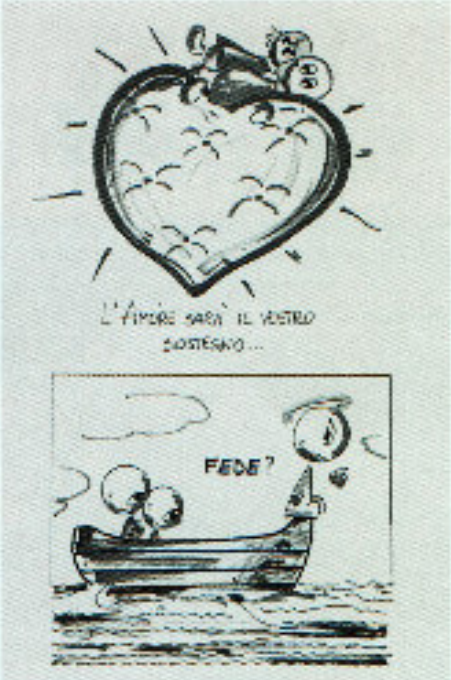
Sì, il matrimonio può morire per tanti motivi, anche senza colpa, forse perché è partito male, forse perché era una messa in scena, forse perché non è mai nato. Per vivere in coppia bisogna saper vivere bene, prima di tutto, con sé stessi: solo colui che si avvicina all'altro con atteggiamento attivo, generoso, donativo, più che con la richiesta o pretesa, solo questo può costruire una storia vera. Molte coppie mancano di peso specifico, di grandezza e forza d'animo, magari sono simpatiche ma deboli e fragili perché hanno investito poco o nulla sulla costruzione di sè stessi. Ciò che manca a molte coppie in crisi è la consistenza di sé, mancano di baricentro.

Talvolta ci si mette insieme pensando all'amore romantico, leggiadro, ma poveri di forza generosa, di sacrificio, di confronto serio sulle cose che contano: lo stare con l'altro ci ridimensiona, ci libera dalla nostra onnipotenza, perché l'altro ci veritica, non ci sono solo le proprie idee, ci si accorge che non siamo l'ombelico del mondo: ci si plasma, ci si confronta, ci si scalpella!

Il matrimonio è come un passo di danza: all'inizio ci si pesta un po' i piedi, ma poi col tempo ci si allena e si impara a prendere le misure e ci si prova gusto, e si balla bene con capriole e caschè! Se invece si continuano a pestare i piedi, a darsi ginocchiate, uno inizia a ballare stando un po' distante e magari ogni tanto non si balla più o si balla con qualcun altro. Occorre tempo, fiducia reciproca e ascolto.

Nella crisi di coppia si discute di tutto ma quando c'è condivisione, reciprocità, tutti i momenti sono di confronto e occasione di maturazione: ci si vuol bene, ci si rispetta, si rientra se c'è una sbadatura... si balla bene!

Pertanto è necessario fare manutenzione alla vita di coppia: il focolare va attizzato, dedicando tempo, energie, mentre per le relazioni , per gli affetti , per le tenerezze spesso non abbiamo tempo. È necessario raccontarsi i sogni , i vissuti, i



desideri, le incomprensioni, i dissapori, le paure; in tal modo anche le incomprensioni prendono spazio. Se non ci si racconta iniziano i silenzi, le prese di distanza, i testa a testa, le barricate...si creano maggiori tensioni.

Le crisi di coppia sono dovute a quattro grossi motivi:

- il partner cambia, trova più identità: l'importante in questo caso è bilanciarsi, rivedere alcune cose e risposare il cammino dell'altro;
- il patto si rompe (anche a causa di infedeltà);
- ci sono difficoltà legate al sistema famigliare di origine;
- c'è troppo conformismo e un precoce imborghesimento.

Il matrimonio è un processo di crescita: occorre parlarsi, discutere, ridimensionarsi, anche perché tutto non era come previsto: si abbandona l'illusione di essere una coppia perfetta, bisogna cercare un equilibrio che seppur difficile, è un equilibrio in movimento, in continua evoluzione per il quale ci vuole tempo.

La crisi inizia con la delusione, il disincantamento che l'altro non è Dio e che il matrimonio non è il luogo dell'idillio. Il matrimonio ci mette in discussione e se non si riescono ad affrontare le difficoltà esso va in crisi. Una coppia cresce nella dura strada del conflitto: sapersi spiegare, comprendere, accettare punti di vista diversi; solo così i momenti di crisi diventano occasioni di crescita per tutti, sono momenti di trasformazione reciproca.

Alla base della crisi di coppia ci sono tanti problemi:

- immaturità umana (mancanza di baricentro);
- ricerca di autonomia;
- contraddizione di valori (non ci si sintonizza);
- attese e pretese impossibili;
- aspettative insoddisfatte;
- stress;
- vuoto spirituale.

I conflitti sono costruttivi se riguardano problemi specifici e circoscritti e realistici. I conflitti sono distruttivi quando subentra il senso di perdita, fallimento, di non sofferenza, di non voglia di ricominciare.

Il terreno fertile per l'insorgere di relazioni extraconiugali è:

- la povertà di intimità e il distacco affettivo: ciascuno vive comunque da solo, nel suo mondo;
- l'evitare i conflitti: mai il confronto o la discussione e questo può causare soluzioni alternative in quanto uno si confida con qualcun altro, si confronta con altri, lascia stanze chiuse che poi sono abitate da altre persone;
- anni di conflitti aperti;
- anni di rapporti sessuali insoddisfacenti non affrontati;
- l'insoddisfazione cronica di gestire il potere: uno dei due ha sempre deciso da solo;
- il vivere la facciata del matrimonio ideale: siamo bravi, impegnati ma è un modo per nascondere ciò che manca dentro;
- lo sfidare il precedente ordine di valori: ho cambiato le mie abitudini per ampliamento di orizzonti.

La relazione extraconiugale è un tentativo di trovare la soluzione ai problemi, anche se è inefficace; è necessario trovare una soluzione a povertà già presenti nella coppia, perciò bisogna riportare il problema dentro la coppia.

È comunque possibile rimettersi insieme? Sì! Basta aumentare l'autostima, abbassare le aspettative, non avere troppe pretese.È necessario comunicare bene senza processare l'altro, ma valorizzarlo; senza analizzare solo gli aspetti negativi, ma parlando di sé stessi senza generalizzare i problemi e ascoltando fino all'ultima goccia, ma soprattutto esprimendo i propri sentimenti!

Se i due fanno a braccio di ferro vince il più forte... non l'amore.

LA SEPARAZIONE E IL DIVORZIO LA PASTORALE PER I DIVORZIATI SPOSATI

5° incontro

Vivere in due non è sempre facile e l'avventura dell'amore esige un animo generoso, un animo grande.

Bisogna mettere insieme le differenze, senza troppe aspettative, sposare il cammino dell'altro, credere nella bontà delle cose fatte insieme, credere che si può perdonarsi e riparare... lì ci giochiamo la nostra maturità umana.

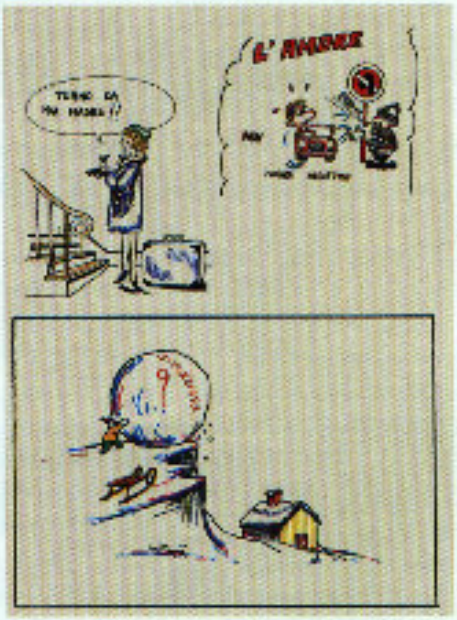
Tante volte è necessario ristrutturare la "casa", per superare momenti di stallo, per affrontare prove dolorose e come ogni lavoro all'inizio si crea un grande polverone, ma poi si iniziano a rimettere al loro posto le cose e tutto diventa più bello e più nuovo. Però non sempre si ha la pazienza di ristrutturare, è più facile far cadere la casa, partendo da un'altra parte... con un'altra storia (è un po' la cultura dell'usa e getta).

Qualche volte l'esito della crisi, anche per chi va in terapia è la separazione. In questi casi è necessario dichiarare lo stato di crisi, cioè che la vita a due è diventata impossibile e che si sono esauriti tutti i tentativi possibili per ritornare insieme, non si può andare avanti come se nulla fosse.

La separazione è un momento difficile perché lo si vive spesso come una sconfitta, sia per quelli soli sia per quelli che hanno un'altra storia: il matrimonio che muore dopo anni lascia sconvolti, è un grande terremoto perché bisogna cambiare tutto, bisogna ripartire da capo. Separarsi dalla persona che conosciamo più di tutti crea crisi di ansia soprattutto per quelli più deboli, che si sentono spaesati, non riescono a stare a galla, può nascere anche il panico profondo, si ha paura di non trovare sè stessi. In molti casi la separazione fa scoprire dimensioni nuove, soprattutto se nel matrimonio si vivevano situazioni di oppressione.

È facile divorziare oggi, per alcuni è una scelta veloce poco meditata, per altri è comunque una scelta sofferta, costata magari anni di fatiche per recuperare.

Se la cultura in cui viviamo ha come obiettivo il soddisfare i propri desideri, lo stare bene, cioè una visione individualista, anche nel matrimonio uno pensa solo per sè, per le sue autorealizzazioni, senza



generosità, e di conseguenza anche i figli crescono con questa mentalità.

Solo in 20% dei divorzi sarebbe evolutivo, cioè migliora la situazione, perché si risolvono i problemi, mentre per la maggior parte non solo i problemi non si risolvono ma si esportano in altre storie, perché hanno un disturbo alla radice di immaturità personale.

Il divorzio è comunque un problema di due e deve essere affrontato da entrambi in modo congiunto.

Il fallimento coniugale deve continuare comunque a dare la possibilità ad entrambi di essere genitori e rispettarsi come padre e madre. È importante dirlo ai figli, anche se ciò comporta sofferenza, perché hanno paura di essere abbandonati: perciò i ragazzi vanno rassicurati sul fatto che i genitori continuano ad amarli e che continueranno a farlo anche in futuro, portando comunque rispetto uno dell'altro al fine di mantenere nel cuore dei figli una buona immagine del coniuge. I genitori devono sforzarsi di tenere separati i loro sentimenti, anche di collisione, dai sentimenti per i figli senza mai provocare nel figlio il bisogno di schierarsi o per l'uno o per l'altro.

Inoltre è necessario essere chiari con i figli anche per non scatenare fantasie di riunificazione che inducono solo confusione e sofferenza: è comunque bene far presente e far capire loro che c'è comunque comunicazione fra i due genitori e rendere presente l'altro coniuge.

Quando due separati riescono a fare ciò, i figli sono in grado di superare meglio il dolore.

Diventa invece più difficile quando il divorzio è "intrattabile" ovvero quando i coniugi sono in lotta anche dopo parecchi anni. In tal caso i figli spesso sono al centro dei litigi con conseguenze gravi; ad esempio: un genitore non si interessa più ai figli, mette i figli contro la famiglia dell'ex coniuge, i figli vengono usati come oggetti di ricatto, oppure si attivano meccanismi di vendetta. Ricordiamoci: esistono ex mogli o ex mariti ma non esistono EX PADRI, EX MADRI, EX FIGLI!

LA PASTORALE DEI DIVORZIATI

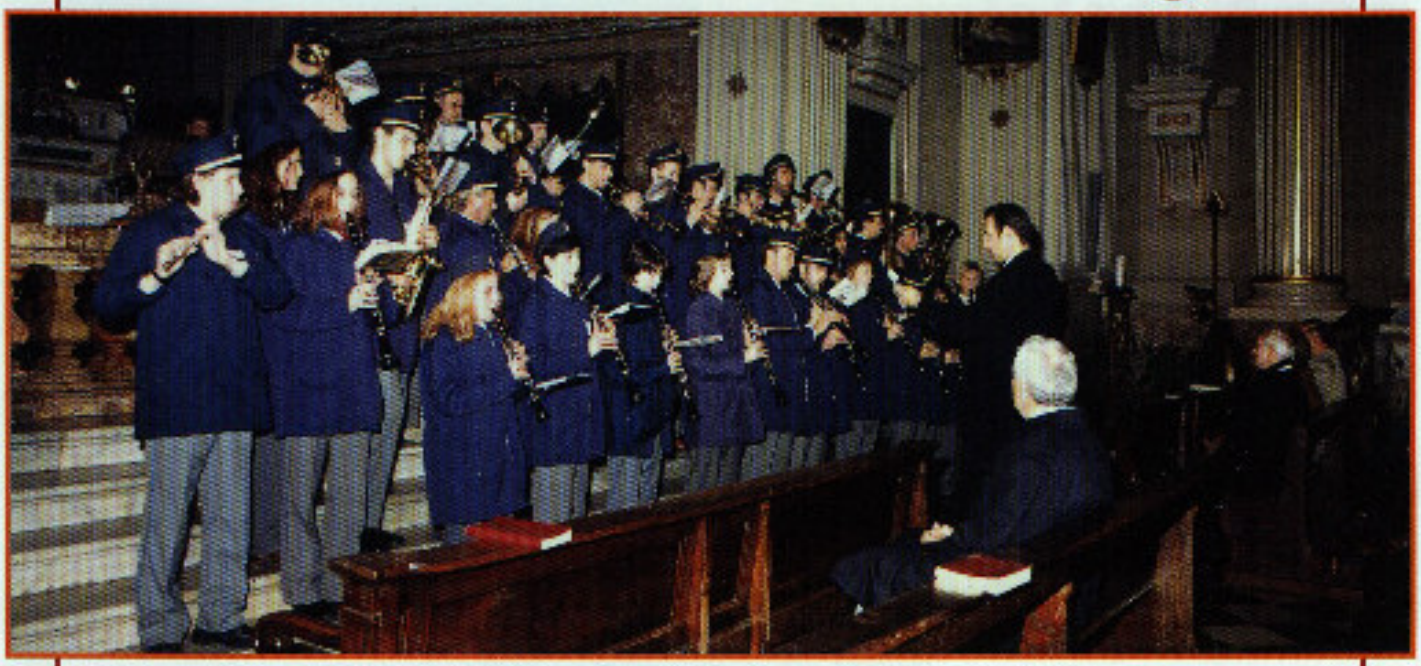
Come accompagnare le persone che hanno saltato una storia, come aiutarli? Il "per sempre" funziona ancora?

Probabilmente il 50% dei matrimoni sono nulli in partenza, mai esistiti, può darsi che durante il percorso maturino e allora si sposano di più, però tanti si sono sposati senza sapere veramente cosa vuol dire sposarsi. Allora: era il matrimonio che voleva Gesù Cristo? Sapevano intendere e volere il matrimonio come lo intende Cristo? Ma questo matrimonio era davvero valido? Il sì che abbiamo detto era davvero maturo? Talvolta sembra che il primo matrimonio sia un laboratorio sperimentale...perciò bisogna pensarci bene prima di sposarsi. C'è gente che attraverso un divorzio ha anche fatto un cammino di fede profonda, è entrato in crisi e adesso sta camminando.

È bene chiarire alcune cose importanti: i divorziati risposati non sono scomunicati dalla Chiesa, non sono fuori dalla salvezza perciò possono continuare a frequentare la comunità, la preghiera, la parola...; non sono in piena comunione con la Chiesa e perciò gli viene chiesto di astenersi dall'Eucarestia e dalla Confessione che sono strade per accedere a Cristo: ce ne sono altre...

Se la Chiesa e i teologi stanno studiando e riflettendo su tali problematiche, noi possiamo invece non giudicare mai storie di separazioni e divorzi, perché in qualsiasi storia c'è sofferenza e in qualsiasi storia che ricomincia con serietà c'è l'amore Gesù! Non dimentichiamo mai che non esistono coppie e famiglie perfette: prove, fatiche, sofferenza fanno parte di un amore autentico, non sono diagnosi di una situazione di coppia patologica, ogni coppia ha la possibilità di incontrare il mistero di Dio quando si ama davvero con generosità.

La Premiata Banda Musicale di Zogno



La *Premiata Banda Musicale* di Zogno nacque nel lontano 1852 grazie all'iniziativa di 18 zognesi, uomini di diverso orientamento politico e classe sociale tra i quali si svilupparono da subito discussioni e confronti, ma sempre nel reciproco rispetto delle idee altrui, ed è proprio grazie a questo spirito di mutuo confronto che si è sempre contraddistinta e tuttora si contraddistingue.

Nel passato, quando non tutti i membri della comunità potevano permettersi il lusso di entrare in un teatro o in sale di spettacolo, la Banda era la voce della comunità e dava a tutti la possibilità di ascoltare la sua musica. In questo modo ognuno poteva trovarsi fianco a fianco ai suoi compaesani in ascolto e in totale partecipazione. Ed è ancora così, grazie allo spirito di comunanza e di reciproco rispetto che, per le vie del paese o in piazza, attorno al complesso di ottoni, di strumenti a fiato e percussioni, tutti gli uomini si sentono uguali perché tutti possono gioire e godere delle stesse note.

Lo scorso anno è stato festeggiato il 150° anniversario di fondazione con una serie di attività culturali, e folcloristiche che hanno risvegliato e rinnovato l'interesse degli zognesi per la Banda.

Il mio impegno principale in qualità di Presidente, è stato quello di salvaguardare l'unità del Corpo Musicale - attualmente composto da n°43 musicanti effettivi- poiché ritengo che, un'organizzazione fondata su una comunanza di persone, possa dare il meglio di sé solo se tutti i componenti si sentono uniti. Tutto ciò, insieme alla professionalità e al sacrificio di ognuno, crea la squadra che porta ad ottenere i risultati sempre maggiori .

Da parte sua il Direttore Artistico Prof. Oscar Locatelli, in virtù della professionalità dimostrata ha saputo preparare e rinnovare con maestria il repertorio del complesso musicale proponendo accanto ai classici musiche di oggi, avvicinando così i giovani, come è si è verificato, per esempio, in occasione del Concerto di San Lorenzo e in quello tenutosi a Carona.

Anche durante i servizi che accompagnano le cerimonie civili e religiose è stata notata una crescente partecipazione dei musicanti con appassionata presenza di familiari e simpatizzanti.

Per migliorare sempre più le professionalità del Corpo Musicale, il Consiglio Direttivo ha provveduto a deliberare l'acquisto di nuovi strumenti musicali e punta al potenziamento delle scuole della banda per preparare sempre nuove leve. Per quest'ultima finalità ha chiesto la collaborazione del maestro benemerito Colombo Donadoni, il quale, con il suo noto attaccamento e impegno ha accolto l'invito e tutti i lunedì pomeriggio, in collaborazione col Direttore Artistico avvia gli allievi più giovani alla conoscenza della musica.

Non sono stati trascurati gli aspetti burocratici del sodalizio e con l'Assemblea Straordinaria del 23.04.2003, è stato approvato all'unanimità il rinnovato statuto sociale della Banda (regolarmente registrato in data 19 maggio 2003), adeguandolo alle leggi n°266 del 11.08.1991 e n° 460 del 04.12.1997 che concedono alla *Premiata Banda Musicale di Zogno* di rientrare tra gli enti no profit ONLUS.

Corre l'obbligo di ringraziare di cuore tutte le persone che hanno dimostrato e dimostrano in modo tangibile l'attaccamento al nostro Corpo Musicale, ricordando che la Banda, come qualsiasi ente no profit, ha bisogno dell'aiuto di tutti.

Il Presidente SEBASTIANO CORTINOVIS

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Fare un regalo per Natale! ...e se il Natale fosse il regalo?

Che sorpresa un regalo inaspettato! Che curiosità nello scartarlo! Che gioia per chi riceve e per chi dona! E non solo per i bambini o i ragazzi ma anche per gli adulti. In tutte le epoche o le civiltà i doni o regali sono stati segni importanti tra gli esseri umani, essendo veicoli o simboli di sentimenti e di relazioni. Vi erano *regali obbligati* che i sudditi facevano a re o imperatori, regali di cortesia tra i potenti delle nazioni, regali per visite tra i viaggiatori stranieri e gli ospitanti, regali di supplica o intercessione per favori da acquisire e regali di ringraziamento per piaceri ottenuti. E in tutti questi scambi è sempre rimasta viva, in genere, la caratteristica della **gratuità del dono** e il **rinforzo della relazione affettiva** tra le persone che si scambiano il regalo. Infatti se il regalo viene pagato, rimborsando il costo, perde subito la sua caratteristica di gratuità, di omaggio, di cortesia e se non vi è una *relazione buona* tra le persone che se lo scambiano, se non vi è affetto, simpatia, calore è quasi impossibile che sia un vero regalo. Tra persone che non si comprendono, che serbano rancore, indifferenza, o peggio ancora dell'odio, è impossibile uno scambio sincero di regali. Un regalo può essere però il mezzo per rivedere relazioni conflittuali e far nascere un dialogo.

Nel periodo natalizio c'è la bella tradizione di scambiarsi regali: è un modo di ringraziare persone che ci sono state vicine, ci hanno aiutato, incoraggiato o ci hanno sostenuto nei momenti tristi che ci possono essere in un anno. In molti paesi europei proprio in questo periodo, arrivano regali per i bambini bravi e piccole punizioni -il carbone dolce- per chi è stato birichino. Possono essere S. Lucia, S. Martino, S. Nicola nella secolare tradizione che rinette in gioco, almeno per i piccoli, l'attesa di qualcosa che potrebbe o non potrebbe arrivare. Non importa ai piccoli: è la sorpresa del regalo, la gioia di essere stati ricordati da un santo in una fredda notte invernale che rende unica e magica quella notte. È una bella tradizione che non parla di magia o di esoterismo, come le recenti feste importate dall'America, ma che ricorda che esistono esseri celesti che ci sono vicini e che ci possono aiutare ad essere migliori. (Naturalmente ciò vale per chi crede). Purtroppo l'invadente pubblicità con il suo richiamo ad acquistare oggetti, ha fatto di questo periodo dell'anno, un momento di *consumismo esasperato* a cui ben pochi riescono a sottrarsi, facendo anche dimenticare il messaggio religioso.

Con i bambini ed i ragazzi bisogna allora essere *creativi, innovativi, propositivi, originali* e magari anche *alternativi*.

Ai più piccoli proponete oggetti che possano manipolare, disfare, ricostruire, colorare, con i quali la loro creatività possa essere liberata. Riciclate tappi di sughero, gusci di noci, foglie secche, pigne, nastri, bottoni e quant'altro troviate in casa, mettendoli in sacchetti per un potenziale regalo creativo. Per i bambini più grandi "regalate tempo e avventura": biglietti-regalo con la scritta:" Buono valido per tre gite avventurose in montagna" oppure " Regalo per visitare due "Musei strani" nella Bergamasca" (e ce ne sono!) o ancora "Un fine-settimana di appostamenti nei boschi per vedere animali selvatici". Ai ragazzi si possono regalare attività sportive da fare insieme (es. canoa sul fiume, trecking tra i rifugi, lezioni di equitazione), gite organizzate con il loro aiuto (un fine settimana tra i castelli della Val d'Aosta, una navigazione sul Po, la visita di una città d'arte) o uno strumento musicale già desiderato con relativa iscrizione al corso. Regali che si possano spendere durante l'anno e che, suscitando attesa e curiosità, risulteranno più graditi.

Per gli adolescenti e giovani siate coraggiosi nelle proposte! Possiedono spesso tutto, talvolta non hanno bisogno di oggetti, ne sono ricchi perché già esperti consumatori. I giovani hanno bisogno di *esperienze forti*, di confronti con i coetanei, di sentirsi vivi. - "Ti accompagno per questo mese, se vuoi uscire il sabato sera, tra i volontari della stazione di Bergamo" e portate gli adolescenti a condividere con i senzatetto il freddo intenso delle notti invernali!" oppure "Una settimana di vacanza spesata alla Comunità degli Immigrati di Bergamo" od anche "Un fine-settimana alternativo al Dormitorietto della Caritas" o "Due settimane di vacanza estiva di volontariato all'estero". Insomma le situazioni di disagio, di povertà e di emarginazione sono talmente diffuse anche nella nostra ricca provincia che c'è purtroppo, se volete conoscerle e sperimentarle, l'imbarazzo della scelta!

Quindi *un regalo* non sia solo un oggetto che passi da una mano all'altra ma potrebbe essere una particolare proposta, un'idea, del tempo da condividere, un'esperienza da provare, una scelta insolita. Il regalo aiuta anche a *educare alla gratuità*. Saper rinunciare a qualcosa che piace e che si possiede, per regalarlo ad una persona che magari ne ha bisogno; essere coscienti che i gesti di attenzione e di affetto, dei parenti, amici o conoscenti, non sono assolutamente dovuti ma sono gratuiti; scoprire che la bellezza di una giornata è data dalla somma di incontri di persone che ci donano sorrisi, tempo e affetto; capire che anche la nostra vita è iniziata come dono, non scelta da noi, tutto questo educa alle *buone relazioni* tra le persone e all'utilizzo saggio della natura.

Forse il *dono più grande* che possiamo ricevere è capire il *senso della nostra esistenza*, con tutte le tragedie e gioie che si possono avere in una vita ma questa conoscenza placa la costante inquietudine e la sete d'infinito che tutti portiamo dentro. E forse il Natale viene proprio per questo.

I regali per i bambini

- Siate spontanei e fate i regali con "affetto": i bambini sentiranno il vostro amore.
- Non uniformatevi alla "moda": rischiate di essere banali e di fare un regalo inappropriato.
- Evitate i "ricatti": -Se fai il bravo... Se fai così... ti compero un regalo.
- Non associate mai un regalo all'alimentazione! -Se mangi questo... ti prendo... - Si crea un giro perverso di ricatti e concessioni che alterano l'adattamento progressivo dei bambini ai diversi alimenti.
- Non è il "costo" che determina il valore di un regalo: è l'affetto con il quale si dona, l'attenzione nella scelta dello stesso, la creatività che suscita nel bambino.
- Evitate l'abuso di regali: non troppi e in qualunque occasione! Sì, al compleanno, a Santa Lucia, al ritorno da un'assenza di parecchi giorni, alla fine della scuola se i risultati sono stati OTTIMI, NO, se richiesti per "star buoni", per ricatto, per estinguere un senso di colpa.
- Insegnate ai bambini a regalare. Non solo i giochi che non utilizzano ma qualcosa di personale, creato da loro o qualcosa a cui loro tengano molto. Impareranno a non essere egoisti e a rimanere "distaccati dalle cose".
- Coinvolgeteli quando preparate qualche regalo per i parenti, soprattutto per i nonni o per le persone che li curano durante la giornata. Nascerà nei bambini un'attenzione particolare verso queste persone.
- Insegnate ai bambini a regalare anche a coloro che non possono dire "grazie!". Coinvolgeteli con le offerte per le calamità nel mondo, per le adozioni a distanza, per gli aiuti ai missionari. Impareranno ad allargare lo sguardo dal loro orizzonte ed il cuore dei loro affetti.

Tempo di Avvento Tempo di Dialogo

La proposta di riflessione che la diocesi di Bergamo fa per il prossimo avvento riguarda **l'esperienza del dialogo** come forma privilegiata di incontro con le nuove generazioni nella vita di tutti i giorni, ma ancora di più nel processo di iniziazione cristiana che viene loro offerto.

Il termine "dialogo" intende sottolineare il **duplice protagonismo del ragazzo** (e della sua famiglia) e **della comunità**: entrambi sono chiamati a svolgere un ruolo significativo sotto la benedizione e la guida dello Spirito. Questo termine sottolinea, inoltre, che **il ragazzo non è un "contenitore"** nel quale riversare i contenuti del catechismo (modello educativo trasmissivo), ma **una persona** che, anche se in via di formazione, necessita di **spazi di espressione e di ascolto** nei quali ridire la propria esperienza spirituale e religiosa. A sua volta la comunità non può non riconoscere in questi fratelli minori **un'occasione propizia** nella quale Dio la visita con il suo Spirito, convertendola e rinnovandola. Una comunità che viene messa in crisi dai propri ragazzi non deve affliggersi, ma deve trovare in queste provocazioni la motivazione per **mettersi in discussione**, per recuperare le radici della propria fede e per esprimerle nuovamente. **Chi può affermare con certezza che Dio non ci parla anche attraverso i nostri ragazzi?**

Il tema del dialogo, inoltre, indica l'iniziazione cristiana come una esperienza **di alterità**. I termini essenziali del dialogo, che sono "l'io" e il "tu", si svelano in itinere e proprio nel confronto, che non confonde, si determina una identificazione personale. **L'altro è colui che apre alla vita e alla speranza** in essa, questo è primariamente compito dei genitori, ma lo diventa anche della comunità cristiana quando si fa carico del percorso di crescita dei propri ragazzi. Questo **altro prossimo è anche figura privilegiata del volto di Dio** che nella storia di Gesù ha mostrato il suo volto eterno e innamorato accanto a ogni uomo.

Durante questo anno sarà importante far comprendere alla **comunità cristiana di essere tutta coinvolta e responsabile dell'iniziazione delle nuove generazioni**, come ci ricorda il nostro vescovo nel piano pastorale attuale: *"La grazia e il compito vitale e primario di ogni comunità cristiana stanno nella cura e nella trasmissione della fede in Gesù Cristo, testimoniandola e offrendola a tutti, in particolare alle nuove generazioni. Ogni comunità è nata e nasce continuamente dalla comunicazione dell'esperienza di Gesù Cristo morto e risorto, vissuta e proclamata dai primi testimoni; vive di questa realtà e non può non annunciarla. Perciò quando, come strumento dello Spirito Santo, è chiamata a guidare le nuove generazioni nell'incontro con Gesù Cristo presente nel corpo ecclesiale, non può delegare tale compito ad altri, ma deve pensarlo, progettarlo e gestirlo direttamente"*. Non sarà tempo perso quello dedicato a sollecitare una presa di coscienza tra la nostra gente rispetto la crescita nella fede dei ragazzi: perché questo non è solo questione **di catechesi** (facilmente demandabile a qualcuno), ma anche di **celebrazione eucaristica** e **pratica della carità**. C'è un contesto comunitario irrinunciabile nel quale l'annuncio si mostra e si fa esperienza concreta, prossima ai nostri figli, anche quando appaiono così distanti e dispersi nel mondo globale... **L'esemplarità della vita cristiana** vissuta in parrocchia non è l'esibizione di un modello perfetto di vita, ma **il segno tangibile** che è possibile, malgrado i limiti di ognuno, **vivere da cristiani**, cioè da fratelli tra noi e con l'umanità intera.

L'avvento può iniziare grazie **al dialogo tra Maria e l'angelo**: il tempo dell'attesa è un tempo di trepidazione al quale corrisponde la risposta unica e infinita del Figlio fatto uomo, di chi è venuto ad ascoltare così da vicino il dolore e la disperazione da farsene carico fino alla morte. Questo tempo di conversione e preparazione è anche un tempo di insegnamento da parte di Dio: ci insegna la **conversione del cuore, la distanza dagli affanni e la vicinanza solidale ai fratelli**. La comunità è invitata a

ascoltare le parole del vangelo: *"Che cercate?"* e a rispondere ad esse: *"Maestro dove abiti?"*. Una povera grotta circondata da pastori in adorazione e una famiglia benedetta da una nascita sarà la sua prima risposta.

Il dialogo della preghiera, il percorso per le famiglie

Come realizzato lo scorso anno, anche per questo avvento la proposta per le famiglie sarà strettamente collegata a quella dei bambini. Presentiamo il percorso degli adulti, riservando, però a parte, una riflessione particolare a quello dei bambini.

La proposta quotidiana si preoccupa di collegare l'esperienza del dialogo in famiglia, più volte disatteso, con quella della preghiera: c'è uno stile di parlare tra gli uomini che si conforma a quello di parlare di Dio con i suoi figli proprio nell'orazione, in particolare l'esperienza di figliolanza nei confronti del Padre che è nei cieli può essere illuminante nei riguardi del dialogo che si dovrebbe intrecciare con i propri ragazzi. **È possibile oggi ascoltare la Parola che il Signore rivolge a ciascuno?** Da questa provocazione inizia l'itinerario familiare che attraverso cinque tappe (le quattro settimane di avvento e il tempo di Natale) scandisce la struttura del dialogo facendosi illuminare dalla Scrittura e offrendo spunti di riflessione e revisione di vita a riguardo.

Il percorso è così scandito:

Prima settimana di avvento - **Il silenzio**: è un far spazio nell'attesa o semplice indifferenza?

Seconda settimana di avvento - **L'ascolto**: a chi rivolgere il cuore e l'orecchio? Perché?

Terza settimana di avvento - **Il domandare**: uno scambio che dà spazio alla sincerità e all'accoglienza?

Quarta settimana di avvento e Natale - **La condivisione**: è possibile mettere in comune ciò che è più importante e prezioso?

Tempo di Natale - **La Parola è tra noi**: Gesù è il dialogo tra Dio e l'uomo.

Come abbiamo già accennato il percorso intende soffermarsi **sull'esperienza della preghiera come dialogo tra Dio e l'uomo.** In questo avvento ci saranno delle parole del Signore da ascoltare e imparare, e altre parole che nascono dal cuore e salgono al cielo: questo scambio si chiama preghiera e, affinché non risulti una pratica sterile, ha il compito di convertire i pensieri e le azioni, di cambiare la propria vita. **La preghiera è dunque un dialogo particolare: delicato e segreto, ma anche intenso e avvolgente.** Pregando si impara a pregare, si riconosce la Parola di Dio e le si fa spazio dentro di noi.

Inoltre il percorso intende sostenere la comprensione della preghiera come **un dialogo personale e comunitario con il Signore**, e allo stesso tempo apre spiragli di riflessione sul senso del dialogo in famiglia e negli altri ambiti di vita: esiste uno stile cristiano di comunicare con gli altri, una capacità fortificata dallo Spirito di ascoltare e parlare?

Gesù che nasce tra noi è la Parola di Dio che scende dal cielo per incontrare gli uomini e per parlare e per stare con loro, per ascoltare da vicino il dolore e la gioia, così da vicino da vivere nella propria carne. **Gesù è Dio che si fa prossimo per dialogare con noi**, per farci scoprire figli e amici, familiari del Padre. In Gesù le parole del profeta Isaia assumono un volto appassionato: *"Su, venite e discutiamo" dice il Signore. "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra"* (Is 1,18-19).

Ponendosi in ascolto della Parola di Dio si scoprirà il **carattere strettamente missionario** che la determina e che non può lasciare "muti": essere uditori della Scrittura significa già esserne testimoni, chiamati a una vita che le dia compimento. Questo compito appare in particolare importante e urgente nei confronti dei propri figli e di tutti i ragazzi che sono stati battezzati, comunicati e cresimati e che attendono spazi e tempi propizi affinché il seme ricevuto possa germogliare e portare frutto.

Insieme al libretto che guida la preghiera sarà disponibile **una vaschetta a forma di pesce e quattro candele galleggianti** che verranno poste nella ciotola piena d'acqua e accese al momento della preghiera in famiglia.

N.B. Per chi vuole il sussidio per la preghiera in famiglia lo può prendere in Chiesa

Pensieri sulla Notte di Natale

Notte di Natale... notte di luce, di pace e d'amore

Notte di Luce... dovunque regnava un profondo silenzio... le stelle palpitavano come lampade votive accese sull'altare dell'infinito. Ad un tratto una grande Luce avvolse i dintorni di quella grotta nella quale giaceva la Parola di Dio realizzatasi in un piccolo bambino avvolto in pochi panni e adagiato in una mangiatoia. In quel fulgore risuonò un canto angelico "*Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà*". È Gesù che continua a illuminare con la sua parola il nostro cammino perché non ci sorprenda la notte del male.

Notte di Natale... notte di pace... il festoso suono delle campane che si perde in un linguaggio di pace e d'armonia penetrando nelle nostre case ci reca l'annunzio degli Angeli nel quale cielo e terra si riuniscono nell'abbraccio amoroso di Dio, venuto sulla terra per portarci la sua pace. La pace di Gesù trova il suo fondamento nella giustizia e nell'amore che si manifestano nella comprensione, nel dialogo e nell'accettazione vicendevole. La pace sulla terra non può essere garantita da nessuno perché è un dono grande del Natale di Gesù... soltanto Lui può suscitare nel cuore dell' uomo il vero amore.

Notte di Natale... notte d'amore: al centro della solennità del Natale c'è un piccolo bambino... è il Figlio di Dio che riassume in sé tutta la storia ... è la storia di un amore infinito che si fa uno di noi per farci conoscere il suo volto, per dare un significato alla nostra vita e per assicurarci della sua presenza nella storia della nostra vita di lavoro, sacrifici e sofferenza. Apriamo il nostro cuore a Gesù Bambino, che entri in noi e ci aiuti ad essere più buoni, un po' più cristiani, più fedeli ai suoi insegnamenti. Soltanto con Gesù gusteremo la gioia del Natale.

Ai miei più fervidi auguri di un santo e gioioso Natale e di un Anno Nuovo unisco la mia preghiera perché Gesù Bambino rechi a tutti voi, carissimi compaesani, alle vostre famiglie, ai vostri ammalati, alle persone anziane, a tutti quelli che soffrono e sono rimasti soli, il conforto, la pace e l'amore che vi unisce a Lui, Figlio di Dio, nato per noi.

Con affetto.

Mons. Gaspare Cortinovis

Cochabamba Natale 2003

Carissimi giovani e amici tutti, un augurissimo di Buon Natale!

Più gli anni passano e meno l'umanità intera, cristiani compresi, è preparata a ricevere il messaggio del Natale. Troppe cose brutte succedono nel mondo e sembra che non tocchiamo mai il fondo, ogni anno peggio, ogni anno più dolore e più morte. Esplode la rabbia per quello che succede, ma subito dopo la rabbia diventa indifferenza e rassegnazione: sono gli avvenimenti che ci dominano. Noi siamo spettatori inermi di fronte allo spettacolo del mondo: si spegne la luce della fede e si perde la speranza. Sarà così questo Natale? Lo riempiremo di cose fatue come gli anni scorsi? Ecco il Natele è questo: il Signore viene e come ai pastori anche a noi, gli angeli ci svegliano e ci dicono di aprire il cuore alla gioia: "Vi annunciamo qualcosa che colmerà il vostro cuore di gioia...".

Davvero che il Signore è il più grande sognatore di tutti i secoli: viene con il progetto di un cielo nuovo e di una terra nuova, viene e vuole che ritroviamo la

Augurio Natalizio

Nella gioia di questa solennità del S. Natale che il calendario si appresta a presentarci, veniamo a voi carissimi compaesani con l'augurio più ricco di gioia, di fratellanza, di serenità e di salute.

Questo Natale 2003 ci renda felici, nell'essere più fratelli, perché un Dio che si fa carne nella nostra quotidianità, non può che renderci più coerenti e riflessivi, nel nostro essere cristiani. Dio si fa umile Bambino, dimentichiamo il nostro voler essere primi a tutti i costi, Dio dimentica i torti subiti e le ribellioni al suo Amore, perdoniamo di vero cuore chi ci ha offeso, e davvero sarà Natale anche nei nostri cuori, nelle nostre famiglie e così potremo celebrare nell'intimità della nostra casa, in serenità e letizia questa bella solennità.

Se Cristo nasce torniamo al significato vero, di questa grande festa, e il panettone che mangiamo, in compagnia dei nostri cari, non ci rimarrà indigesto, ma nel segno della convivialità e dell'unità familiare ritroveremo la gioia della festa, nella morigeratezza, al di là di ogni spreco di regali e sfoggio di lusso, ma nella certezza di accogliere Gesù, che sempre viene e vuole tutti salvi.

Raccolti attorno al presepio il nostro cuore sia stracarico d'amore per tutti, ai vicini e ai lontani, e si apra ai fratelli più bisognosi. Saper rinunciare al superfluo per dare qualcosa a chi soffre silenziosamente nell'indigenza, è una necessità che si fa impellente, commisurando la nostra sazietà con la fame, di chi nulla possiede. S. Francesco d' Assisi chiamava festa delle feste questa ricorrenza, cioè "il giorno in cui Dio fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano". Baciava avido le immagini di quelle membra infantili e la compassione del Bambino, riversandosi nel cuore gli faceva balbettare parole di dolcezza. (Fonti Francescane 787). "S. Francesco aveva per il Natale del Signore più devozione che per qualunque altra festività dell'anno. Invero benché il Signore abbia operato la nostra salvezza nelle altre solennità, diceva il Santo, che fu dal giorno della sua nascita che si impegnò a salvarci. E voleva che a

La redazione di Zogno Notizie quest'anno per le feste di Natale vi regala gli auguri da parte di Mons. Gaspare Cortinovis a nome di tutti i preti della nostra comunità, dalle monache di clausura per le tutte le religiose presenti nella parrocchia e da Mons. Giuseppe Ferrari per il mondo missionario. Li ringraziamo per la loro disponibilità e contraccambiamo a nome della comunità tutta gli auguri di un sereno Natale.

strada della bontà, della pace, del perdono, della speranza.

Purtroppo, presi dalle nostre cose, chiusi nelle nostre paure, distratti da tante futilità non riusciamo a muoverci e ad andare incontro a questo Dio che si fa bambino per non spaventarci e per muoverci a comprensione. Bisogna innanzitutto che ci svegliamo perché gli angeli vengono per questo e poi che prendiamo il coraggio a due mani e dirci "ma sì, è troppo bello per non essere vero! Questo l'uomo non può sognarselo, solo Dio lo può fare con quel cuore grande che ha... e andare incontro al bambino nella grotta di Betlemme lasciandoci guidare dalla stella cometa". "Non è pesante, è mio fratello!". È la prima scoperta che facciamo uscendo di casa, uscendo dalle nostre sicurezze ed egoismi. Ci carichiamo del dolore, delle paure delle malattie di tanti esseri che nel mondo sono orfani nel vero senso della parola: non hanno casa, salute, istruzione...

Il mio augurio è semplicemente questo "andiamo tutti alla grotta nella notte santa, ma col cuore pieno di entusiasmo, pieno di emozione, pieno di speranza. E sentiamoci responsabili di tanti bambini, di tanti poveri, di tanti malati e di tanti profughi ed emigranti... Lasciamoci prendere fino in fondo dalla speranza: è il vero sogno di Dio e si realizza a Natale in me e nella mia casa e con me nel mondo intero".

Auguri a tutti

Mons. Giuseppe Ferrari

"Forse non hai beni materiali, ma se hai amore, sei ricco"

"Non è pesante, è mio fratello"

Natale ogni cristiano esultasse nel Signore e per amore di lui fosse gioiosamente generoso non solo con i bisognosi, ma anche con gli animali e gli uccelli" (Fonti Francescane 1669). Pensando al Natale, non possiamo dimenticare la Madre del Redentore. San Paolo ci dice: "Venuta la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio nato da donna (Gal. 4,4). Il Figlio di Dio è venuto a noi davvero "nato da Donna", è Maria che ce lo ha presentato, è Maria che ce lo ha reso vivo e palpitante, nella espressione della nostra fede, nella celebrazione della nostra pietà, nelle suppliche della nostra preghiera. A Maria la nostra gratitudine per averci donato il Figlio di Dio, il Redentore che ci libera dalle nostre schiavitù.

Un ultimo augurio vogliamo esprimere a tutti: l'eco delle armonie cantate dagli angeli sulla grotta di Betlemme, risuoni perenne nei vostri cuori e vi doni una pace duratura, che a cerchi concentrici si dilati su tutto il mondo e raggiunga tutti gli uomini di buona volontà, in un amplesso fraterno, senza distinzione di razze, di culture, e di religione.

Auguri dunque, Buon Natale. Una fervida preghiera per tutti con l'appuntamento nella veglia di preghiera di mezzanotte, anche nella Chiesa Conventuale.

Monache Francescane di Clausura di Zogno

Firenze, Convento di San Marco, BEATO ANGELICO, *Crocifissione*, particolare, San Francesco

Scuola Materna Paritaria "Asilo Cavagnis" di Zogno (BG)

SCUOLA MATERNA PARITARIA CAVAGNIS

Non demoliamo i bei sogni dei nostri bambini

Nel cassetto dei "bei sogni" di ognuno di noi trova un ampio spazio.... S. Lucia che per ogni bambino della nostra provincia risulta essere la santa più amata e desiderata poiché, avvolta da un'aureola di mistero, la sera tra il 12 e il 13 dicembre entra in tutte le case premiando i bimbi più o meno buoni con qualche dono promettendo in cambio non più capricci, ma tanta bontà.

Chi non ricorda qualche 13 dicembre della propria infanzia con una grande gioia? ...Quell'attesa dell'interminabile notte dove tutti ci sforzavamo di dormire perché ci era stato detto: "se ti trova sveglio S. Lucia non entra e non ti lascia alcun dono" e quel bellissimo fantasticare sulla sua persona... "viene dal cielo... ma porta con sé un asinello sulle cui bisacce ci sono tanti doni"... E allora ci preoccupavamo anche di accogliere bene quel "caro asinello" preparando un po' di fieno e un po' di latte e al risveglio, oltre alla meraviglia dei regali trovati, si notava, con una certa trepidazione, che l'asino aveva bevuto il latte e mangiato un po' di fieno.

Santa Lucia e santa Caterina, part. polittico di San Martino - Butinone-Zenale (Basilica di Treviglio)

La tradizione bergamasca tramanda di anno in anno questa ricorrenza che giunge quasi ad aprire le festività natalizie attenta a custodire e a far rivivere gelosamente nei più piccoli questa lieta attesa.

In ogni famiglia i primi giorni di dicembre sono gli unici dei 365 annuali in cui si fa un po' meno fatica ad ottenere obbedienza e disponibilità dai bambini e noi, almeno per questo, dovremmo essere "super grati a... S.Lucia".

Anche nella scuola materna si rivive con i bambini questo senso di trepidazione, di promesse, di piccole speranze, di impegno ad essere più buoni ed è tanto bello dialogare con i bambini assaporando la purezza dei loro sogni, la loro grande semplicità e anche la loro fervida immaginazione, attenta a non cercare inutili curiosità, quasi col timore di risvegliarsi da un bel sogno che non vorrebbero mai "smontare".

E allora non demoliamo questi belli e indimenticabili sogni, preoccupandoci di essere più realisti e attenti a non coltivare fantasticherie e falsità, perché l'infanzia è già tanto corta e tanto offuscata dal male che circonda la nostra civiltà, che non dobbiamo assolutamente far nulla per distruggere una gioia tanto semplice e così incisiva nella crescita di ogni bambino.

Ma fino a quando dobbiamo "tenere il gioco" con i bambini che crescono? Io penso che al giorno d'oggi il sogno di S. Lucia abbia corta durata, ma la furbizia di molti fa di tutto per non scoprirsi in un compromettente "io lo so" ed allora perché non cercare di stare al gioco anche loro, il più possibile?

E forse, con questo pretesto, riconquisteremo anche noi i grandi valori di semplicità e di bontà che stanno nel cuore dei nostri piccoli.

UN SUGGERIMENTO

Permettete un suggerimento? Per chi vuole, ecco le indicazioni di un libro, in tema, che ritengo essere veramente bello:

Santa Lucia. La fiaba e la storia
Autore: *Teresio Bianchessi*
Illustazioni di: *Vittorio Sedini*
Edito da: Editrice Monti, Saronno (VA)
Pagine: 128
Anno di pubblicazione: 2000

Storia, fiaba, fantasia si mescolano in questo libro, per il divertimento dei piccoli, certo, ma non senza qualche insegnamento per mamma e papà.

Suor Nives

Giovani, fede e Natale

Fra poco meno d'un mese arriverà anche quest'anno, come sempre, il Natale, e più volte nei giorni scorsi ho provato a pormi qualche domanda su come oggi la nostra società, ed i giovani in particolare, vivono questa importantissima festività. Da questo sono derivate una serie di riflessioni e opinioni che vorrei condividere con quanti leggeranno questo articolo, riflessioni che inevitabilmente vanno a coinvolgere in senso più generale quello che è il senso di credere oggi per una società che sembra sempre più voler rifiutare o limitare il contatto col mistico e col trascendente.

Cosa è diventato per la nostra società il Natale in questi ultimi anni? Una festa religiosa o piuttosto una grande festa del consumismo più sfrenato e fastoso? Pare che purtroppo ci si stia sempre più scordando che il 25 dicembre rappresenta la nascita di Gesù, il Redentore, colui che col suo messaggio di amore e di pace, ha ridato una nuova speranza all'umanità.

Questo messaggio però è stato ultimamente trascurato, o peggio, dimenticato, cosicché sempre più spesso si perde di vista quello che dovrebbe essere il vero spirito del Natale, e al posto di tale spirito divino s'è insinuata un'atmosfera fittizia e di certo non completamente cattolica, legata alla forma, all'albero al Babbo Natale, alle decorazioni nelle strade, più che alla sostanza.

È pur tuttavia vero che non tutti si lasciano ammaliare da tali elementi profani, e vi sono anzi ancora parecchie persone e famiglie che vivono il Natale con fede e devozione sincera, comprendendo a fondo il significato della nascita del Cristo.

Ma come è la situazione, più nello specifico, nel mondo giovanile?

Per comprendere a fondo il problema di come i ragazzi vivono e sentono il Natale occorre analizzare due aspetti che tale festa religiosa presenta: quello religioso e quello laico - profano.

Da un lato v'è una fitta schiera di persone che ha interesse a farci vivere il Natale come una grande occasione di consumo generalizzato ed indiscriminato, rendendo quindi questo importante giorno dell'anno un banale momento di profitto e di guadagno, senza tuttavia cancellare quelle che sono le ingiustizie e la povertà ancora presente fra noi. Con questo non intendo certo riferirmi alla povertà materiale, ma ad una forma di povertà spirituale ed identità che oggi sembra affliggere le società ricche come la nostra.

Ed è innegabile che tutti, giovani compresi, soffrano questa situazione, cercando di colmare il vuoto interiore coi beni materiali. Questa non è certo una caratteristica esclusiva del periodo natalizio, anzi, riguarda più in generale quella che è la nostra esistenza, è però vero che nei periodi come Natale il netto aumentare di tale tendenza è chiaramente visibile a tutti.

E in un mondo giovanile dove sempre più i vecchi valori vengono soppiantati da presunti nuovi, la crisi dell'identità e della parte più spirituale porta i ragazzi ad identificarsi sempre più in altro, e non certo nella Chiesa o in Dio.

Non tutto è negativo ad ogni modo, ed il Natale, se veramente v'è la volontà, può essere vissuto come un'esperienza unica e colma di gioia, arrivando a valorizzare al massimo ciò che esso rappresenta. Questa è la visione che vorrebbero farci comprendere coloro che sono i più prossimi a Dio, i sacerdoti, ma anche coloro che nel loro intimo sono più vicini alla fede ed al messaggio di Gesù, ed è evidente che di fronte a quello che è un messaggio profondamente difficile da applicare nella sua estrema semplicità è più facile volgere il capo dall'altra parte, e vivere il Natale in altro modo.

Ciononostante è confortevole vedere che v'è ancora una folta schiera di giovani che frequentano l'oratorio e in esso crescono divertendosi grazie alla presenza di persone fidate e amichevoli.

Molti di questi sono coloro che si mantengono vicini alla fede e imparano a viverla con sentimento e convinzione, imparando a percepire il Natale come una vera festa religiosa, comprendendone i caratteri più significativi.

Dopo questa sintetica analisi interiore è a mio avviso molto significativo operare una piccola differenziazione su criteri geografici, quindi esterni alla persona, che inevitabilmente vanno a condizionarne il carattere e il modo di sentire le cose.

I giovani che vivono nelle valli mantengono un patrimonio culturale e religioso che i loro coetanei cittadini presentano in misura largamente minore. Pur essendo vero che oggi, grazie allo sviluppo economico, fra computer, televisioni, giornali, ecc., le differenze sono quasi completamente scomparse, e che una divisione del genere potrebbe apparire infondata, proviamo a pensare ai molteplici elementi che interferiscono nella vita d'un ragazzo di città: per esempio la presenza di continui flussi migratori, o d'una serie di influenze socio - culturali anch'esse presenti in massa a cui una città è sottoposta, senza poi parlare della mancanza di punti di riferimento forti e significativi a cui i ragazzi possano rivolgersi in caso di bisogno.

Un giovane di paese ha, per l'educazione ricevuta e per l'ambiente circostante, la tendenza ad avere pochi basilari punti di riferimento che diventano di conseguenza punti di ritrovo della comunità intera. Pensiamo per esempio alla Chiesa, o all'oratorio, o alla scuola. Cosa prende il posto dei primi due in città? Discoteche, bar, strade, ecc. luoghi che in fin dei conti non permettono di stringere relazioni profonde, ma al massimo di fare qualche conoscenza generica.

In quelle che sono le usanze e le tradizioni del paese molti giovani vedono la Chiesa e le sue strutture come un'istituzione naturale, con cui son abituati a convivere sin da fanciulli, ed è dunque logico che venga a crearsi un legame maggiore, e che gli stessi ragazzi possano ancora vivere la fede con sincerità.

In questo caso essi vivranno il Natale con maggiore convinzione, al contrario dei loro coetanei di città che, in linea di massima, avranno una formazione religiosa più scarsa, o comunque meno preparata.

Concludo con una considerazione a carattere generale. Pur essendo vero non è mai accaduto che tutti i giovani vivessero il Natale con la necessaria sincerità è altrettanto provato che, per i motivi sopra citati, ci si sta avviando verso una situazione di crisi, ed in un futuro prossimo venturo solo una cerchia ristretta di ragazzi potrebbero celebrare sinceramente tale festività per quello che è il suo vero significato. Se da un lato andando avanti crescerà sempre più una concezione laico - profana del Natale, visto come festa del consumo, delle vacanze e dell'ozio, inevitabilmente verrà sempre meno percepita la componente religiosa, e bambini e ragazzi saranno coloro che ne subiranno maggiormente le conseguenze.

L'unica soluzione auspicabile sarebbe perciò comprendere l'importanza di tornare a vivere il Natale secondo la sua vera essenza e proprio questa sarà la sfida del domani per la Chiesa, una sfida che, se vinta, determinerà il ritorno all'amore e alla concordia di numerosi uomini, oltre ogni fondamentalismo, oltre ogni ingiustizia, oltre ogni odio.

Inventario e perizia dei Beni del Convento di Romacolo dei Padri Francescani Riformati incamerati dal Governo Napoleonico e posti in vendita di cui l'acquirente fu Alessandro Viscardi

Inventario e perizia dei Beni del Convento di Romacolo dei Padri Francescani Riformati, incamerati dal Governo Napoleonico e posti in vendita, di cui l'acquirente fu il Cittadino Alessandro Viscardi col favore della legge 8 Vendemiale Anno 7° Repubblicano (1805).

All'Agenzia de Beni Nazionali nel Dipartimento del Serio Giò. Antonio Gavazzi Pub.° Perito Bergamo li 28 Pratile Anno 7° Repubblicano -

Inerentemente alla Delegazione dell' Agenzia de Beni Nazionali del Serio dipendente dalla Lettera del giorno 26 corrente distinta col N° 1409. la quale m'incombe di rinnovare la perizia del Locale, e Brolo annesso di provenienza della soppressa Congregazione de Padri Rifformati del Romacolo, acquistato dal Citt.° Alessandro Viscardi col favore della Legge 8 Vendemiale Anno 7° la quale mi prescrive per norma e base alla mia operazione la Legge Stessa, e le relative istruzioni.

Ho in primo luogo avvertito il prelodato Azionista del giorno stabilito, acciò in confronto di mè mandasse il proprio Perito, con cui compilare la Perizia Stessa il quale mi rispose, che accettata, ed approvata averebbe quella singolarmente da mè fatta. In allora mi trasferij il giorno d'oggi nel Locale stesso per quei opportuni rilievi, che rendesi necessari in proposito di tali valutazioni. Prima però di passare alla Valutazione del Locale e Brolo come sopra, rendesi necessario, che in rapporto vi dimostri la situazione del Locale, e Brolo, e la descrizione dello stesso.

In un Angolo adunque della Valle Brembana Lontano dall'unica Strada Valeriana, sulla sponda sinistra del Fiume Brembo, alle Faldi della Montagna di Endenna vi sta una piccola contrada, quasi disabitata denominata Romacolo, Comune di Endenna. Là è dove anticamente vi hanno costrutto un Monastero, che ultimamente serviva di Ricovero ad una Corporazione de Frati Rifformati, specialmente negli anni di loro Noviziato. Consiste esso in una Chiesa coperta, in quanto al Vaso di mezzo a tetto con Tavelloni, ed al Presbiterio in Volta, con Sagrestia, Luoghi di servizio, Campanile, ed assessori, con portico avanti e colonne di cotto, ed oltre una Piazzetta. Nel Lato di Monte avvi la Porta d'Ingresso del Locale, da cui si entra in un piccolo claustro, con in mezzo un Pradellino cuadrato contornato da un porticato coperto a Tetto sostenuto da colonne di Cotto, in un angolo di questo a mattina e monte avvi un aficio, da cui si entra in una Corticella rustica, una stalla, ed un porticherto, con sopra Cascina, andando verso sera nel lato di monte, altra stalla che ha l'ingresso dalla detta (Sud.a) Corticella, due Stanze e Luogo Comune, con sopra Cella di Abitazione per il Noviziato: proseguendo verso sera si entra in un altro Claustro con Porticato a Colonne come supra; nei lati di mattina, Mezzodì, a Monte, in mezzo al quale un piccolo pradello, il portico nei Lati di mattina, e mezzodì, è coperto solo a tetto, in quello di monte vi è un altro portico superiore, nell'istesso lato di monte avvi tre stanze terrene, con due superiori, la prima serviva per la Libreria, la seconda per lavorieri del Monastero; proseguendo verso sera nel pian Terreno si entra in un andito chiuso il quale dalla porta di Monte dà comunicazione al Sito di Scala, ed a Sette Stanze contigue, quali servivano di Cucina, fuoco comune, Dispenza, Refettorio, ingresso al incodomo, stanza di ricovero, con sotto Cantina, a cui si discende per Scala di Pietra, ed altri assessorij; continuando verso sera si entra in un'altra stanza da cui si passa ad un Portico, che dà l'ingresso a quattro stanze rustiche, che servono per la coltivazione del Campo, ed Orto postogli a mezzodì, ed al prato postogli a monte, ove avvi anche un Pozzo, ossia recipiente d'acqua in cui gli proviene da condotti sotterranei preso in distanza verso mattina. Per ascendere superiormente vi sono due Scale di Pietra, una nel lato di mezzodì, l'altra nel lato opposto le quali sboccano in due Rami di Claustro superiore a vo'ta, uno da mattina a sera, l'altro da mezzodì a monte, li quali comunicano L'Ingresso a ventidue Celle, la di cui estenzione non è che di braccia nove di Lunghezza, e braccia cinque di Larghezza, a Luoghi comuni,ed altri ripostigli, ed ascessorj. A Sera e Monte come dissi avvi il Brolo di P.e 8 circa, la maggior parte a prato con diverse piante di Frutti, ed un pergolato ne lato di Sera, in parte Ortalizio, in parte a Campo diviso in varie riprese tutto circondato da muri di cinta o Fabbricato, per la situazione del quale alle faldi, cioè della Montagna, riuscito era troppo in pendio, ora però è ridotto ripartitamente quasi piano da un muro che lo attraversano, la di cui, manutenzione è assai gravosa e riflessibile, e principalmente la manutenzione del muro di cinta a Levante, ora porta un terrapieno in altezza di Braccia sei circa con al di fuori la Strada.

Termina il Locale, Chiesa, Brolo, ed annessi a mattina per la maggior parte colla Strada, ed in poca parte colla Casa del Cittad.° Albani, e parte, delli Cittad.i Fratelli Carobbio, a mazzodì in poca parte di detto Albani e de detti Carobbio, ed in parte colla Valle detta del Romacolo, a sera per la maggior parte col Fiume Brembo, ed in parte con Essi Carobbio in due riprese, ed a monte in parte colla Strada, in parte con essi Carobbio pure in due riprese, nei Lati di mezzodì e sera ove coerenza Valle e Brembo si estende la proprietà fino alle aque: i muri, che lo circondano sono compresi.

Premesso quanto sopra, e premesse le più diligenti indagini, vi rendo conto o Cittad' Agente della mia Condotta nel Valutare il Locale coi suoi annessi.

In vista adunque dell'ubicazione, e costruzione del Locale non sarebbe suscettibile di Fitto essendovi in quella piccola contrada delle Case di privata Ragione tutt'ora inaffittate per mancanza di Popolazione, e Commercio, e che invece riuscisse di peso la loro annua manutenzione. Nulla di meno li ho attribuito il qui sotto il verosimile affetto, avuto riflesso piuttosto ad alcuni materiali, che distruggendolo si potrebbero col tempo aglienare, ed allo spazio del Fabbricato occupato.

Per quanto poi al Brolo annesso gli ho attribuito quel genere e quantità di prodotto di cui mi parve suscettibile la sua situazione, qualità ed attuale Cultura.

Ogni prodotto, tanto di verosimile affitto, quanto di Cavato del Brolo l'ho depurato da que'pesi d'Agricoltura, e manutenzione, che sono necessarj principalmente in tali Fondi.

Determinato come sopra il prodotto passo a valutare i generi con i prezzi normali, avuto riguardo alla situazione, onde ridurre netta la loro cavata dalla quale desumere il Capitale Valore del Fondo sudescritto, nella regola del cinque per cento, come ci prescrive la succitata Legge. Minuta di Stima, e verosimile affitto del sopradescritto Locale e Brolo, ritenuto ogni prodotto qui sotto notato in parte Dominicale. Segue il calcolo specifico del valore della rendita che comporta complessivamente: Lire quattromila seicento due, e Soldi dieci, moneta di Bergamo.

Si sottoscrivono.
Giovanni Antonio Gavazzi,
Pubblico Perito App.to
Alessandro Viscardi
approvo la Sud.a Perizia
Pedrini Not.o Segret.o

(NB.: dall'Amm. Fondo Regio cart. 1797 archivio di Stato di Milano)

don Giulio Gabanelli

CENTRO SANTA MARIA DI RILIMA

NATALE 2003

Il presepio nella chiesetta della Confraternita

Grazie all'impegno di Vanna Foresti, Stefania Pesenti, Ornella Pesenti e Giorgio Pesenti che hanno costruito palme e capanne, il Presepio sull'altare quest'anno sarà ambientato in terra Africana. Non mancheranno all'esposizione gli originali Presepi nei Ceppi e un vasto assortimento di artigianato autentico Rwandese che verrà messo in vendita. Il ricavato servirà per sostenere le spese di funzionamento del Centro e per dare, nel limite del possibile, un futuro migliore ai bambini ospitati.

La mostra rimarrà aperta nei giorni:	**21-25-26-28 Dicembre 2003**
	1-4-6-11 Gennaio 2004
con i seguenti orari:	la mattina dalle **8.00** alle **12.00**
	il pomeriggio dalle **14.30** alle **19.00**

Confidando nella Vostra generosità riguardo a quest'opera umanitaria, che è nata e prosegue grazie al sostegno di tante persone, Vi ringrazio anticipatamente e Vi porgo cordiali auguri di *Buon Natale e Felice Anno Nuovo.*

Rino

Ottobre Missionario in Parrocchia

Ottobre è ormai alle nostre spalle e come Gruppo Missionario desideriamo ripercorrere gli incontri e le occasioni in cui, attraverso la preghiera e l'impegno, abbiamo potuto condividere con la comunità la nostra tensione e il nostro interesse per le Missioni.

Il tema missionario di quest'anno ruota intorno al concetto della "Casa comune per tutti i popoli", concetto che sottolinea l'aspirazione a operare perché sia realizzata la riunione di tutti i popoli nell'unica casa di Dio, la Chiesa, che deve effettivamente diventare il luogo a cui tutti gli uomini sono destinati perché lì sono le loro sorgenti. La presenza della Chiesa e la sua attività nel mondo mirano a traghettare questa umanità dalla dispersione e dalla disuguaglianza verso la riconciliazione e l'unità, quando Dio porrà la sua dimora tra gli uomini. Questo non sarà possibile se non partendo dai lontani, da quelli che si trovano per tante ragioni esclusi: lo straniero, il povero, chi è ai margini della società.

Il Mese Missionario è iniziato presso la Chiesa del Convento di Clausura con la recita del Rosario Missionario fatta da tutti i gruppi missionari del Vicariato e aperta a quanti delle comunità volessero partecipare; venerdì 17 ci siamo poi ritrovati a Brembilla per celebrare la Veglia Missionaria: la presenza di Padre Alessandro - il parroco di Rilima- hanno reso prezioso questo incontro.

Ricordata poi con la preghiera la giornata missionaria mondiale, il 19 ottobre, abbiamo celebrato la Giornata Missionaria Parrocchiale la domenica 26 , dedicandola al tema già proposto a livello mondiale "Una casa per tutti i popoli".

Si sta anche concludendo la vendita presso il Banco Missionario, alla cui riuscita molte persone hanno contribuito offrendo tempo e lavoro, oltre a interesse e capacità; chi non ha partecipato direttamente all'allestimento ha però contribuito alla riuscita dell'iniziativa: praticamente tutto quanto è stato offerto è stato acquistato, e il ricavato è stato anche quest'anno veramente soddisfacente.

Verrà tutto distribuito fra le iniziative missionarie che il nostro gruppo sostiene: una goccia, non di più purtroppo, rispetto alle enormi necessità dei paesi poveri, ma comunque un segno del nostro desiderio di spezzare il pane con tutti i popoli, di fare casa comune con loro.

I verbali dei Consigli Pastorali del 16 ottobre e del 6 novembre

Verbale del Consiglio pastorale del 16 ottobre 2003

Il giorno 16 ottobre 2003 alle ore 20.45 si è riunito presso la sala 5 dell'oratorio di Zogno il Consiglio Pastorale parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- Piano pastorale diocesano - presentazione
- Caritas Parrocchiale - quali vie
- Varie ed eventuali

✔ Don Angelo ha presentato brevemente il Piano Pastorale di quest'anno. Esso ha come centralità l'iniziazione cristiana. Il Vescovo ha sottolineato nella prima parte del piano come oggi è venuta a mancare l'educazione alla fede comune a tutte le agenzie (catecumenato sociale); ciò comporta necessariamente la ricerca di un nuovo stile di fare iniziazione che diventa evangelizzazione. Sottolinea comunque di valutare bene eventuali cambiamenti nella conduzione della catechesi.

La Signora Zambelli sostiene che tale visione del passato è piuttosto rosea ma non effettivamente realistica in quanto l'educazione religiosa era molto rigida e legata a regole e riti piuttosto che alla vera comunicazione della fede; è vero che oggi non possono essere date le risposte di una volta.

Il Signor Lino Micheli sottolinea la difficoltà a comunicare ai ragazzi di oggi la fede perché non sono interessati.

La Signora Bettinelli sostiene che i ragazzi sono interessati se si riescono a comunicare i valori che abbiamo acquisito in passato, bisogna solo trovare nuovi modi.

Il Signor Castiglioni sottolinea invece la necessità, indicata dal Vescovo, che la comunità tutta sostenga chi è impegnato in particolar modo nell'iniziazione.

Al termine del confronto i membri del consiglio si sono impegnati nel leggere la prima parte del Piano pastorale per la prossima volta. (almeno per chi non l'ha già letto).

✔ Si è brevemente discusso sulla Caritas Parrocchiale in particolare su come ripartire. È stata esplicitata la necessità di conoscere il territorio di Zogno e ciò può essere fatto tramite i dati del Censimento del 2001 (in possesso probabilmente del Comune) o della ASL al fine di poter avere un quadro della situazione sociale-economica della popolazione e sanitaria. Altre agenzie che possono essere contattate che hanno una certa visione delle povertà sono la Caritas Diocesana, il Patronato e la dott. Musitelli.

La Signora Zambelli si è resa disponibile per contattare il comune e la ASL.

L'iniziativa concreta che è stata proposta riguarda le adozioni a distanza, al fine di far conoscere questa possibilità mediante un incontro aperto alla popolazione.

Verbale del Consiglio pastorale del 6 novembre 2003

Il giorno 6 novembre 2003 alle ore 20.30 si è riunito presso la sala 5 dell'oratorio di Zogno il Consiglio Pastorale parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- Discussione e proposte sul piano pastorale parrocchiale;
- Risultati della raccolta dati per la Caritas parrocchiale e proposte operative concrete;
- Eventuali e varie

✔ La discussione sulla prima parte del Piano Pastorale di quest'anno in sintesi ha portato alle seguenti considerazioni:

È bene e giusto fare un catecumenato ai ragazzi ma si ravvisa l'importanza, quasi prioritaria, di "rieducare" alla fede i giovani-adulti e gli adulti; sarebbe quindi auspicabile riuscire a coinvolgere entrambi con cammini comunitari al fine anche di evitare di pensare la parrocchia come distributore di servizi. In particolare ci si domanda dove sono le famiglie più giovani e come fare a raggiungerle.

Si sottolinea l'importanza prima di tutto di essere adulti testimoni della fede; per fare questo la strada è il confronto con la Parola calata nella vita quotidiana, perché è proprio in essa che si vive il Vangelo (non deve essere solo relegato al momento della Messa!): è quindi un cammino di crescita e di continuo rinnovo personale. Solo così si può essere cristiani credibili.

Per poter riavvicinare i giovani e i ragazzi che non frequentano più l'oratorio e la Chiesa (talvolta perché si crea il preconcetto che una volta "fuori" non si entra più) non è sufficiente fare delle bellissime proposte ma è necessario andare verso di loro, uscire dall'oratorio per cercarli nei loro ambienti. Ma soprattutto non bisogna stancarsi di chiedere e di interessarsi a loro; cioè ciascuno di noi deve essere missionario. Certo per fare questo occorre molto tempo e non perdersi d'animo.

Se è vero che sono per primi gli adulti che hanno "abbandonato" la fede, è necessario comunque avere rispetto per questi adulti che all'interno della nostra società hanno perso i punti di riferimento.

Per poter essere comunità educante è necessario domandarsi prima se siamo comunità e se siamo capaci di far sentire ai molti ragazzi e adulti che passano per l'oratorio questo spirito di comunità e fare in modo che anche loro si sentano parte di questa famiglia. Pertanto è essenziale che la comunità abbia una propria identità ("venite e vedrete", ma cosa vedete?) che parte dal vivere uno stile umano di comunità.

Quindi a conclusione è scaturito che se il percorso di iniziazione cristiana coinvolge ancora oggi la quasi totalità dei bambini; per i giovani e gli adulti è necessario trovare strade nuove, che si identificano non più e non solo nell'organizzazione di incontri, ma nel contatto personale, attraverso la creazione di una rete di relazioni che permetta anche alle famiglie più sole di sentirsi parte della comunità.

✔ Il Gruppo Caritas Parrocchiale si è incontrato il giorno 3 novembre e sono stai analizzati i dati raccolti presso il comune, l'ASL (riguardanti la Valle Brembana) e l'Assistente sociale, al fine di avere un quadro della situazione sociale del paese. Purtroppo i dati a disposizione dell'Amministrazione sono solo quelli demografici, i dati relativi al censimento sono disponibili per i comuni che ne fanno richiesta in provincia.

Da questi dati emerge comunque che anche Zogno rientra nelle statistiche medie della bergamasca, nelle quali si evince che è la popolazione giovanile è in diminuzione rispetto agli anziani (anche se la natalità a Zogno è leggermente più alta rispetto alla città); aumenta l'età media della popolazione e tutto sommato si vive bene.

Sarebbe comunque interessante verificare anche i dati che per ora non sono stati recuperati per capire ciò che non è emerso, ovvero le situazioni a carattere sociale che possono favorire l'emarginazione. Questo lavoro verrà portato avanti per il prossimo incontro.

Una proposta concreta del gruppo caritas è relativa alle adozioni a distanza, in particolare per l'Africa attraverso magari una serata di conoscenza.

Il Gruppo Segreteria

Succede alla Casa di Riposo di Zogno...

Parte del gruppo del **Coro Orobico** di Boccaleone

Un momento da ricordare di questo periodo d'autunno è sicuramente la festa dei compleanni di Ottobre perché in quella occasione è venuto a trovarci a titolo benefico il Coro degli Alpini di Boccalone.

I canti popolari, eseguiti egregiamente dal "Coro Orobico", hanno trasformato il pomeriggio in qualcosa che è andato ben oltre i festeggiamenti con dolci e regali: quelle melodie hanno evocato in molti ospiti ricordi lontani e nostalgie sopite tanto da riuscire a farli emozionare ancora.

È per questo che il pomeriggio "dei compleanni" è stato significativo e per questo voglio ringraziare tutti i componenti del Coro e anche chi si è prestato a metterci in contatto con questo gruppo così generoso.

Cambiando argomento vorrei invece dire che già cinque persone hanno risposto al nostro appello apparso su *Zogno Notizie* di Agosto-Settembre nel quale si chiedeva disponibilità a venire ad imboccare alcuni dei nostri ospiti. Sono ormai quasi due mesi che queste volontarie offrono quotidianamente il loro prezioso aiuto, chi al momento del pranzo, chi per l'ora di cena. La presenza di volontari però non è mai sufficiente nel nostro istituto e quindi rinnovo ancora l'invito a tutti coloro che avessero il desiderio di offrire un po' del loro tempo ai nonni della Casa di Riposo.

Valentina

Volontari dei piatti

NOSTALGIA DI UN EMIGRANTE

Un gruppo di volontarie ha composto una poesia in occasione della settimana dell'anziano celebrata nel mese di settembre, poesia riguardante il tema dell'emigrazione, fenomeno frequente nel passato per molte persone del nostro paese.

PAESE MIO

Paese mio sei come l'amore
ogni tanto mi fai piangere il cuore
a forza di pensare, mi distrugge la vita
e tu lo sai perché.
La vita con te era bellezza
ora è diventata una tristezza.
Da quel giorno che ti ho lasciato
non ti ho mai dimenticato,
Per quanto era bella la tua primavera
che sempre mi godevo ogni sera.
Ti prego paese mio cessa questo tormento
fammi vivere un po' più contento.
Il sangue che mi scorre nelle venerdì
dice sempre che ti voglio bene.
Quando ti lasciai per andare via
credimi non fu per colpa mia.
Tu eri povero ed io senza lavor
non potevi darmi quello che volevo allor.
Però il cuore te l'ho lasciato
perché nella valigia non c'è entrato.
Sento ora che si avvicina il tramonto
i giorni che ho pianto non li conto.
Una preghiera a Dio voglio fare
che un giorno da te mi faccia tornare.
Fosse solo per un momento
per voler dire addio a questo mondo
e per morir contento

Vent'anni dopo la rinnovazione della regola del Terzo Ordine Regolare Francescano

Quest'anno dall'8 dicembre 2002 all'8/12/2003, stiamo celebrando il 20° anniversario dall'approvazione della Regola e Vita dei fratelli e sorelle, del Terzo Ordine Regolare di S.Francesco d'Assisi.

Per questo abbiamo deciso di comunicare e condividere con voi, cari parrocchiani, questo dono prezioso che Dio ci ha fatto tramite il Nostro S. Padre Francesco, appunto la nostra Regola. Innanzitutto, l'essenzialità della nostra regola voluta da S. Francesco e approvata dalla Madre Chiesa è questa: "OSSERVARE IL SANTO VANGELO DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO VIVENDO IN OBBEDIENZA, IN POVERTÀ E IN CASTITÀ." (Regola e vita, 1) Il Terzo Ordine Regolare di san Francesco, di cui facciamo parte, affonda le sue origini nel movimento francescano della penitenza, suscitato dal Signore ad opera del Poverello di Assisi per stimolare i fedeli a vivere nella chiesa con maggior impegno il santo Vangelo, in costante dinamismo di conversione.

Vivente ancora san Francesco, alcuni uomini e donne si ritirarono dal secolo per dedicarsi alla contemplazione in eremitaggi solitari o in piccole fraternità, parallelamente alle comunità dedite alle opere di misericordia. Nel corso dei secoli, i monasteri di vita contemplativa si sono moltiplicati per iniziativa di anime fervorose, impegnate nelle vie della spiritualità penitenziale. (Dalle Costituzioni delle monache T.O.R., 14-15).

Quando Francesco decise di lasciare la casa di suo padre Bernardone, non aveva certamente nessuna intenzione di fondare un nuovo Ordine religioso. Come molti altri uomini e donne del suo tempo, egli stava semplicemente scegliendo di vivere da penitente, cioè di rinunciare ai suoi beni per intraprendere una forma di vita riconosciuta ormai da secoli nella chiesa, che permetteva a quei cristiani che ricercavano un senso più profondo del proprio rapporto con Dio, ma che non potevano o non volevano entrare in un Ordine religioso tradizionale, di dedicarsi alla preghiera e a qualche servizio caritativo verso il prossimo.

Nei primi anni della sua esperienza, dunque, Francesco fu un "penitente". Ma proprio in questo stato di vita si manifestò la prima, grande intuizione per Francesco: vivere la penitenza significava scegliere la conversione continua verso una forma di vita autenticamente e pienamente aderente al Vangelo. La sua "penitenza" fu sempre illuminata da questo spirito radicalmente evangelico e la sua testimonianza divenne così un punto di attrazione per tanti, uomini e donne, che già vivevano da penitenti come lui, e ancor più per i moltissimi altri che, ispirati proprio dal suo esempio, decisero di seguirlo. Tutti i suoi seguaci, in quei primi anni erano "penitenti".

Francesco dunque ha dato vita originariamente ad un movimento penitenziale, ispirato alla sua testimonianza personale. Quel movimento originario fu chiamato Terzo Ordine della Penitenza: prese forma e vita intorno al 1221, anno in cui fu redatta la seconda recensione della lettera ai fedeli penitenti, della quale Francesco aveva steso già la versione originaria, la cosiddetta prima lettera ai fedeli, che costituisce ancor oggi il fondamento della spiritualità dei Terziari.

Nel corso dei secoli, la chiesa si è sempre preoccupata di garantire al Terzo Ordine della Penitenza, nato dalla viva esperienza di Francesco, un riconoscimento istituzionale.

Le successive rielaborazioni normative della prima forma di vita affidata dal Poverello ai suoi fedeli penitenti, costituiscono una costante e progressiva attualizzazione del carisma originario.

I documenti con cui la chiesa ha segnato le principali tappe di questo percorso di conversione continua del Terzo Ordine, sono: il Memoriale Propositi, o Regola antica, del 1221/1228; la bolla Supra Montem, con la quale il papa Nicolò IV, nel 1289, diede la prima approvazione scritta ai Terziari francescani; la later cetera di Leone X, del 1521.

Nel 1883, Leone XIII diede una regola propria ai penitenti secolari: fu così che la tradizionale distinzione, all'interno dell'unico Terzo Ordine Francescano, tra secolari e religiosi venne ufficializzata anche da due denominazioni specifiche: OFS e TOR. L'Ordine Francescano Secolare raccoglie, in piccole fraternità di preghiera e condivisione spirituale, fedeli che professano i tre voti di castità, povertà e obbedienza, pur continuando a vivere nelle proprie case la vita cristiana, nel matrimonio o nel celibato, secondo l'ispirazione di Francesco.

Il Terzo Ordine Regolare, raccoglie in una Regola unica, famiglie religiose maschili e femminili, sia di vita apostolica che di vita contemplativa. Pio XI ne ha approvato la Regola propria con la bolla Rerum condicio del 1927.

Il Concilio Vaticano II ha posto i Terziari di fronte ad un'ulteriore urgenza di attualizzazione della Regola. L'attuale Regola e Vita dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare, approvata da Giovanni Paolo II con il documento *"Franciscanum vitae propositum"*

dell'8 dicembre 1982, è stata dunque scritta dagli stessi membri del T.O.R. e costituisce una pietra miliare nella storia del movimento francescano. È frutto della preghiera e del lavoro incessante e approfondito di confronto tra tanti francescani, fratelli e sorelle nella vita religiosa, che grazie a quest'evento hanno potuto scoprire la propria appartenenza alla stessa, ricca tradizione storica e spirituale e riscoprire le radici più profonde negli scritti di Francesco e ancor prima nel Vangelo.

È a questa realtà che appartiene il monastero S. Maria Annunziata di Zogno, come anche i nostri monasteri di Maria Immacolata di Montello (Bg), e di Maria Madre della Chiesa di Paderno Dugnano (Mi) con i quali è federata. Nel mondo siamo, come monache contemplative in clausura: in Spagna con 11 conventi, in Messico anche 11 e uno in Perù, altri in Austria, in Francia, in Svizzera, in Germania.

Noi desideriamo e ci auguriamo di essere un esempio luminoso per voi, cari zognesi, che ci conoscete e per tutta la diocesi e per il mondo.

Noi ci impegniamo a vivere la sequela di Cristo, ricominciando con gioia, ogni giorno (il cristiano è colui che non si stanca mai di ripartire): contente di vivere nella dimora di Dio, per essere collaboratrici, con Gesù, della salvezza di tutti i nostri fratelli. Nascoste con Cristo, in Dio, tendiamo a vivere pienamente il Vangelo in spirito di continua conversione.

I fratelli e le sorelle, che il Signore ha chiamato alla vita contemplativa, con gioia sempre nuova testimoniano ogni giorno la propria consacrazione a Dio e celebrino l'amore che il Padre ha per il mondo, Lui che ci ha creati e redenti e ci salverà per la sua misericordia. (Regola T.O.R. 9). Con stima, fraterna cordialità e riconoscenza per il bene che ci volete, portandovi nel cuore della nostra preghiera vi salutiamo.

Le monache del Terzo Ordine Regolare di San Francesco D'Assisi

La squadra che ha vinto i tornei durante il campo estivo in Trentino SOTTO: **Un ragazzo sta motivando la sua scelta di fare la promessa per continuare il cammino scoutistico**

Gli scout ripartono

Dopo una lunga estate calda che ha visto soggiornare il Branco (ragazzi/e dagli 8 ai 12 anni) e il Reparto (12-16 anni) in una ridente località del Trentino e i giovani del Clan (16-21 anni) pedalare per le tortuose strade dell'Istria, ecco che, finalmente, con l'arrivo dei primi freddi, anche il gruppo Scout riprende le sue attività.

Ritrovo fissato per domenica 26 ottobre per dare giusto inizio a nuove avventure con la S. Messa e un grande gioco in oratorio per introdurre il tema dell'anno: **"Riscoprire il passato per progettare il futuro".**

Ecco, quindi, che attraverso una rudimentale macchina del tempo ci siamo catapultati nel passato alla scoperta di mestieri e giochi ormai dimenticati (quasi). Quasi per incanto, sono ricomparse per qualche ora biglie colorate, cerchioni di bicicletta arrugginiti, fionde e attrezzi consunti dal tempo: oggetti semplici che sono riusciti, comunque, ad emozionare ancora oggi ragazzi e ragazze.

A seguire trasferimento alla "Stallina" per continuare la festa con genitori, amici e parenti tutti, tra una caldarrosta, una fetta di torta e gli immancabili giochi sul prato appena cosparso di... letame!

L'inizio delle attività giunge quest'anno in leggero ritardo rispetto al consueto perché, condizioni climatiche a parte, abbiamo ritenuto opportuno soffermarci a riflettere sul nostro essere educatori Scout all'interno delle Comunità in cui operiamo e da cui provengono i ragazzi (Zogno e frazioni, paesi limitrofi). La pausa ci ha, inoltre, consentito di trovare nuovi stimoli ed energie per far fronte ad uno dei problemi più ricorrenti all'interno dei gruppi: la carenza di educatori disponibili a dedicare parte del loro tempo nel servizio di bambini e ragazzi, esperienza non priva di difficoltà ma sicuramente affascinante e coinvolgente.

Nel tentativo di stimolare quanti, giovani e meno giovani, uomini e donne, volessero avvicinarsi o, comunque, conoscere più da vicino il mondo dello scoutismo, abbiamo, quindi, pensato una serie di incontri sul tema.

Tali incontri si svolgeranno secondo il seguente calendario:

- venerdì 09/01/2004, ore 20.30 incontro di presentazione presso l'oratorio di Zogno;
- le domeniche 01/02/2004, 24/02/2004, 28/02/2004 incontri presso la nostra "Casa Scout" di Carnito, per vivere sul "campo" lo scoutismo attraverso i suoi principali strumenti: gioco, avventura e servizio al prossimo.

Vi aspettiamo numerosi!

Per informazioni ci si può rivolgere a Giuseppina Carminati - tel. 0345/91189

Ricordiamoli

EUGENIO FLORIAN
24-4-1970

EUROSIA MAZZOLENI
18-10-2002

MANUEL CERONI
5-11-1986

MARIA PESENTI
18-11-1986

SANTO LOCATELLI
1-10-1991

GIANCARLO LOCATELLI
16-12-1991

MARTINO SONZOGNI
(Boschef) 26-9-1999

MARIA CAROLA RUBIS
13-11-2003

NADA SONZOGNI
16-10-1991

Hanno raggiunto la casa del Padre

ALESSANDRO RINALDI
di anni 80 il 25 ottobre 2003

ANNALISA DE PASQUALE
di anni 84 il 26 ottobre 2003

LUIGIA BONALDI
di anni 87 il 28 ottobre 2003

GIOVANNINA CERONI
di anni 88 il 10 novembre 2003

MARIA CAROLA RUBIS
di anni 88 il 13 novembre 2003

RINA BARONI
16-4-2001

BATTISTINA CARSANA
6-12-2001

ANDREA RINALDI
30-11-1993

LUIGIA BONALDI
28-10-2003

A ricordo di Luigia Bonaldi

...che le tue memorie
raccontate a noi attraverso
gli anni e le generazioni
scandiscano nel tempo
i pensieri più preziosi
dalle nostre menti...
in questo mondo senza meta
e senza età...
e ci portino la consapevolezza
della tua saggezza...
che ci ha arricchito
e che nei giorni
guardando i ricordi
respireremo per sempre...

Pierluigi

IL RESOCONTO DI OTTOBRE 2003

Per la Chiesa	€ 150,00	Per le missioni	€ 100,00
Offerta per la festa della Madonna del S.Rosario	€ 200,00	Vendita libro "ORATORI o CHIESETTE"	€ 10,00
In M. coniugi Eugenio Florian e Eurosia Mazzoleni	€ 30,00	Elemosine 29 - 5	€ 1.003,47
Offerta matrimonio	€ 150,00	Elemosine 6 - 12	€ 799,00
Offerta battesimo	€ 100,00	Elemosine 13 - 19	€ 910,00
Offerta battesimo	€ 150,00	Elemosine 20 - 26	€ 1.220,00
Offerta cl. 1968	€ 50,00	**Festa di Maria Bambina in Foppa**	**€ 1.840,00**
Da don Umberto	€ 186,00	**Santuario Maria SS.Regina (Agosto-Settembre)**	**€ 435,00**
Per le missioni	€ 50,00	**Nostra Signora del Sacro Cuore (Settembre)**	**€ 325,00**
Per le missioni da Casa di Riposo	€ 65,00	**S.Bernardino**	**€ 230,00**
Per le missioni	€ 500,00	ENTRATE:	€ 8.503,47

Rinati in Cristo

Andrea Pellegrinelli di Luca e Romina Sonzogni
battezzato il 26 ottobre 2003

Sposi in Cristo

Elisabetta Rota e Raffaele Rovelli
sposi l'8 novembre 2003

I trentacinquenni festeggiano

Ecco i coscritti della **classe 1968** che il 25 ottobre scorso si sono ritrovati per festeggiare i primi 35 anni di vita. Un simpatico e caloroso incontro nel corso del quale si sono ricordati gli anni della prima giovinezza ma soprattutto si sono progettati i tanti anni ancora davanti da vivere nel migliore dei modi.

Rinnovo abbonamenti

Siamo ormai giunti al termine dell'anno ed è tempo di rinnovare o, per chi lo desidera, fare l'abbonamento al bollettino parrocchiale "Zogno notizie". Ringraziamo quanti danno del loro tempo per scrivere e comporre il notiziario. Il costo per l'abbonamento annuale è di Euro 15,00 con uscita mensile. Si può versare la quota presso il sagrista Giorgio in sagrestia oppure attraverso il bollettino di conto corrente che si trova in questo numero. Grazie della collaborazione e della stima.
NOTA BENE. Per una migliore distribuzione postale, in caso di cambio indirizzo, nome, paese o disdetta dell'abbonamento, avvisare tempestivamente il sagrista. Grazie.

Auguri

La redazione del notiziario *"Zogno notizie"* si unisce ai sacerdoti e alle suore nell'augurare all'intera comunità i migliori auguri di un Santo Natale e di un felice Anno Nuovo

Ol Bambì per fà Nedàl

-A gh'è'l nòst in de bàmbàgia
e chelòter che l' g'à fàm,
bandunàt lé sö la stràda
nüt e sporch, in del ledàm!

-A gh'è'l nòst che l'par ön àngel
e chelòter l'è ü rotàm
che l'te spàra fò i öglù
gràncc compàgn de la sò fàm!

-A gh'è'l nòst töt cuculàt
e chelòter senza ü cör
in chel mónt doe l'è burlàt
per fà prèst alméno a mör!

-A gh'è'l nòst plé de regài
e chelòter per zugà
al troa apéna che de bómbe
che ghe spàra 'nde sò mà!

-A gh'è'l nòst töt bèl contét
e chelòter sensa pàs,
isbatìt semper dal vèt
al sà piö doe 'ndà a salvàs!

-A gh'è'l nòst che'l fà Nedàl
adoràt da töcc in cà
e chelòter, frècc e fàm,
al se'ngüra al mont de là!

-Ol Nedàl a l'è mia bèl
se'l Bambì al tùrna a nàs
d'öna bànda col regài
e de lótra sensa pàs!

don Giulio G.